

VICENTINI NEL MONDO



N. 2 | LUGLIO 2018 | ANNO 65

COVER STORY

Il Brasile dipinto
dal "chiampese" Portinari

SCUOLE VENETE

L'emigrazione entra
nei programmi didattici

INTERNET

Crea una nuova mail
per i Vicentini nel Mondo

Vie di comunicazione



VICENTINI + VICINI

Da ogni angolo del pianeta
grazie a una nuova casella mail
Se senti il bisogno
di informarti e comunicare?



SCRIVI A:

redazione@vicentininelmondo.it

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
Una nuova casella postale vicentina in un mondo sempre più italiano
- 05 IL PRESIDENTE**
Comprendere senza superficialità il fenomeno migratorio
- 06 REGIONE VENETO**
Un piano annuale di 445 mila euro per tutelare le memorie dei veneti nel mondo
- 08 REGIONE VENETO**
La storia dell'emigrazione veneta entra nei programmi scolastici
- 09 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Mezzo secolo di Giornata dell'Emigrante valgono una targa d'oro a Lusiana
- 10 VICENZA CRONACHE**
Il nuovo sindaco Rucco pensa a Pigafetta per coinvolgere i Vicentini nel Mondo
- 12 VICENZA CRONACHE**
Rinasce il Lanerossi Vicenza. Obbiettivi Serie B e nuovo Menti
- 13 STORIE DI RADICI**
La tragedia di Marcinelle ispira la lampada accolta a Carrè
- 14 VICENZA CULTURA**
Con "Polenta e bacalà" il teatro è... in tavola
- 16 COVER STORY**
Portinari, sommo pittore brasiliano un mito che ha radici a Chiampo
- 18 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Ragazzi in missione nel Terzo Mondo o pellegrini da Papa Francesco
- 19 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Il "cuore" di Doris davanti ai Pearl Jam una foto che ha fatto il giro del mondo
- 20 NEWS EMIGRAZIONE**
Ora gli italiani residenti all'estero possono usufruire di identità digitale
- 21 NEWS EMIGRAZIONE**
Parlare "english" più il visto giusto le due chiavi che aprono l'Australia
- 22 NEWS EMIGRAZIONE**
Italia, l'immigrazione ristagna mentre la fuga dei cervelli continua
- 23 EVENTI**
El Vajo canta il "gemellaggio dei cittadini" nato fra Chiampo e Mondelange
- 24 I CIRCOLI NEL MONDO**
- 30 DIALETTANDO**
Da Montebello all'Australia, storia di Leone, profugo superman che stendeva le vacche con le mani

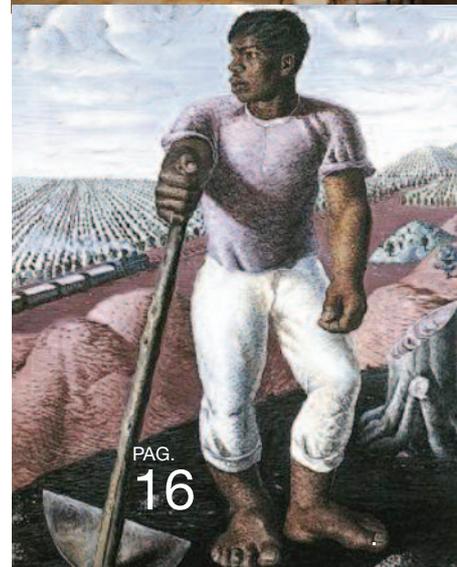
NUOVA PAGINA FACEBOOK E NUOVO SITO WEB

Si comunica che la pagina FB ufficiale dell'ente è:

<https://www.facebook.com/Associazione-Vicentini-nel-Mondo-134022967321820/>

Il nuovo sito è
www.vicentininelmondo.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - WORKIN STUDIO
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Tipografia UTVI - Via Zamenhof, 687 - Vicenza
Foto copertina di Giorgia Gamberini: "Vicenza, esterno del teatro Olimpico"





Il direttore

Stefano Ferrio

Una nuova casella postale vicentina in un mondo sempre più italiano

E' una "goccia" che non cade nel nulla, la casella di posta elettronica **redazione@vicentininelmondo.it** appena creata dall'associazione Vicentini nel Mondo e utilizzata da questo periodico. Si espande invece in un'oceánica globalità sempre più popolosa, ricca di opportunità e, particolare non secondario, fortemente italianizzata.

A questo proposito le cronache, magari non in prima pagina, continuano a raccontarci di italiani che insegnano matematica in Australia, esportano abbigliamento in Cina, si inventano psicologi per cani a Parigi, propongono nuove pizze al salmone alle famiglie di Oslo, dirigono cantieri a Nairobi, operano a cuore aperto in Canada, giocano a calcio in Malesia, mixano musiche nelle notti della movida di Barcellona.

Così da ricordare l'esistenza di due mondi, come abbiamo imparato da tempo. Uno è quello quotidianamente "rappresentato" dai media, su input provenienti dalla politica e dall'economia. Piuttosto violento, poco gradevole e tendente all'immutabile. L'altro, di cui si parla meno, è quello, molto più "reale", abitato e trasformato da uomini e donne in perpetuo movimento, non solo dall'Africa all'Europa, come apprendiamo ogni minuto da giornali e tv, ma anche lungo tutte le possibili direttrici tracciate sul planisfero terrestre.

In questo potenziale viaggio dell'umanità verso ciò che era prima della torre di Babele, verso cioè un pianeta sempre più condiviso, nei fatti e non nei proclami politici, da miliardi di individui fra loro in costante comunicazione, l'emigrazione italiana torna a esercitare un ruolo di primo piano, senz'altro inaspettato solo una decina di anni fa. Secondo l'ultimo report migranti dell'Ocse, Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico che aggrega 36 stati membri e ha sede a Parigi, l'Italia è attualmente salita all'ottavo posto nel mondo fra i Paesi di provenienza dei nuovi emigranti, in una classifica guidata dalla Cina, davanti a Siria e Romania.

E' un trend perfettamente in linea con i numeri del prezioso Dossier statistico immigrazione 2017 elaborato dal centro di ricerche Idos, dove si apprende di oltre duecentocinquantamila italiani che ogni anno caricano trolley e speranze su qualche volo in partenza per l'estero. Con conseguenze potenzialmente virtuose anche per la nostra lingua, il cui studio nei Paesi stranieri appare in crescita, potendo fra l'altro contare su un patrimonio umano di circa 60 milioni di oriundi italiani, ovvero discendenti di emigranti residenti all'estero.

Ecco perché in questo numero non ci stanchiamo di pubblicizzare la creazione dell'indirizzo di posta elettronica redazione@vicentininelmondo.it. Perché è un recapito dove ci auguriamo - e ci aspettiamo - di trovare sempre più messaggi, idee, proposte, critiche, appelli e fantasie elaborate da quanti appartengono ai quarantadue circoli dei Vicentini nel Mondo. In un pianeta Terra dove, accanto alle altre lingue più usate, si parla sempre più italiano, queste voci vicentine risultano importanti, preziose, fondamentali per fare luce su un mondo quanto mai "reale", degno di essere abitato e migliorato da ciascuno di noi.

Scriveteci, quindi. Qui non vediamo l'ora di rispondervi.



Il presidente

Marco Appoggi

Comprendere senza superficialità il fenomeno migratorio

In questi mesi si continua a parlare di "migranti". Tuttavia, se andiamo a chiedere a qualsiasi persona che incrociamo chi siano i "migranti", le risposte sono vaghe, frammentate, differenti. Ciascuno riporta una sua esperienza familiare, oppure ci dà una definizione generica riferendosi alle notizie prese dal web, dalle informazioni dei telegiornali o dalla stampa. Sarebbe importante, invece, approfondire gli ambienti sociali, economici, culturali e politici dei moltissimi tipi di migranti, tanto più che le motivazioni sono in parte sconosciute o indefinite. Cosa differenzia una donna migrante che lascia l'Ucraina, spesso in possesso di laurea, da una peruviana che apre con la sua scelta emigratoria una possibilità per la sua famiglia? Oppure chi sono le donne albanesi o marocchine, da tempo presenti in Italia, che agiscono quotidianamente come ponte tra le diverse culture e sostengono il futuro dei figli, seguono i loro studi e sono ben integrati nella scuola? Ci domandiamo, inoltre, chi siano le donne richiedenti asilo e rifugiate, numericamente in crescita per l'instabilità di zone come il Medio Oriente e l'Africa, che arrivano a volte anche con i loro bambini, rischiando violenza sessuale, tratta e morte presso i lager libici su cui i clan al potere lucrano i soldi di tutti? Come consideriamo e accogliamo gli emigrati vicentini che dai Paesi con gravi difficoltà economica rientrano in Italia? Forse, se cominciasimo a comprendere queste differenziazioni, saremmo meno limitati o generici nell'analisi.

Parliamo poi di "partenze". Se c'è un arrivo dal Nord Africa di circa 30 mila persone all'anno, circa 120 mila italiani lasciano annualmente il loro Paese. Di questo fenomeno emigratorio si torna a parlare ciclicamente quando l'Istat pubblica i dati. Eppure, è un fenomeno che ci deve molto preoccupare: lasciano l'Italia con passaporti e documenti senza chiedere asilo politico un numero quattro volte superiore di quanti chiedono di entrare. Non ci stanchiamo di ricordare, inoltre, che questi dati sono ufficiali e sottostimati, perché non tutti si iscrivono al registro dell'AIRE. Nessuno finora ha fatto indagini serie su questo fenomeno, né dal punto di vista statistico, né da quello socio-economico. Abbiamo più volte ribadito questo tema sulle pagine della nostra rivista, ma nulla si muove sul piano politico e istituzionale. Raccogliendo alcune testimonianze personali in alcuni paesi dell'UE fra persone che si sono stabilizzate fuori d'Italia, quello che si avverte è "il rifiuto di vivere dentro un mondo che si chiude a riccio per mantenere il passato come prospettiva", come ha dichiarato alcune settimane fa un docente italiano di ingegneria biomedica dell'università di Southampton. Qualche responsabile politico propone di intervenire per fare rientrare questi emigrati da noi. Mi pare che sia un'azione che va contro la globalizzazione, oltre a non rendere appetibile questa ricerca del rientro in Italia, a causa della scarsa vocazione all'innovazione del tessuto socio-economico di base dei nostri territori, salvo lodevoli eccezioni, ancorché isolate.

Dentro queste problematiche, l'Associazione Vicentini nel mondo intende svolgere il compito di dare risposte concrete a queste due realtà: da un lato quella dei discendenti delle antiche emigrazioni, che trovano ancora nei circoli occasione di aggregazione con l'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani "oriundi", forse culturalmente distanti dai loro avi, ma comunque desiderosi di ritrovare le loro radici originarie. Dall'altro lato, dare priorità, anche con servizi, alle nuove emigrazioni costituite da studenti, imprenditori e lavoratori che desiderano un miglioramento professionale e culturale all'estero. Un impegno che ci onora.

Un piano annuale di 445 mila euro per tutelare le memorie dei veneti nel mondo

OLTRE AL SOSTEGNO GARANTITO AD ASSOCIAZIONI E PUBBLICAZIONI, SPICCA UN IMPORTANTE CONTRIBUTO A SCUOLE E UNIVERSITÀ, FINALIZZATO A DIFFONDERE LA STORIA DELL'EMIGRAZIONE

Corre lungo il filo della Memoria il pacchetto di iniziative approvate per il 2018 dalla giunta regionale del Veneto a favore dei veneti nel mondo. Gli interventi programmati quest'anno ammontano ad oltre 400mila euro, tra sostegno alle attività delle associazioni venete ed estere e nuove iniziative, rivolte ai veneti lontani ma in particolare ai giovani di oggi.

Per la prima volta la Regione (assessorato ai flussi migratori, di concerto con assessorato all'istruzione), con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico del Veneto e degli atenei del territorio regionale, ha istituito un premio (5mila euro) per la miglior tesi di laurea che metta a fuoco la dimensione storica ed economica del fenomeno dell'emigrazione veneta e le sue ricadute nei diversi Paesi di approdo. Analoga iniziativa coinvolgerà anche le scuole superiori del Veneto, invitate a partecipare al concorso riservato alle classi terze e quarte del ciclo secondario superiore per la produzione del miglior audiovisivo sulla storia della 'grande' emigrazione veneta.

Il miglior lavoro di gruppo sarà premiato con 5 mila euro, pubblicato nel sito della Regione e diffuso tra le scuole del Veneto e le associazioni dei veneti nel mondo. C'è tempo per partecipare ai due bandi sino al prossimo 15 novembre.

“La storia dell'emigrazione veneta è spesso confinata in poche righe sui libri di testo, quando costituisce invece un elemento fondamentale nella coscienza identitaria di molte comunità venete e rappresenta una pagina fondamentale, anche se dolorosa, nello sviluppo della società e dell'economia del Veneto – rileva l'as-

sessore al sociale e ai flussi migratori, Manuela Lanzarin. – Con questa iniziativa, la giunta regionale, insieme all'Ufficio scolastico regionale e alle università del Veneto, incoraggia docenti e studenti a mettere sotto la lente dell'approfondimento storico e culturale cause ed effetti della grande migrazione veneta che tra Otto e Novecento ha interessato oltre un milione di veneti”.

Altra novità: la Regione ripristina quest'anno un fondo di 50mila euro per il rientro dei veneti in condizioni disagiate. Spiega l'assessore ai flussi migratori: “Ci sono Paesi, come il Venezuela, in grave crisi economica e sociale, dove anche le comunità di origine veneta sono entrate in forte sofferenza. La Regione Veneto mette a disposizione un aiuto, sotto forma di contributo alle spese di viaggio e/o di rimborso per le spese di prima sistemazione al rientro, per quei veneti, o discendenti di veneti, che non hanno sufficienti risorse economiche. I contributi saranno assegnati sulla base dell'ordine cronologico di domanda e del reddito Isee documentato”.

Sempre all'insegna del mantenimento delle relazioni di solidarietà tra chi ha origini venete e i veneti di oggi, la Regione finanzia altre due iniziative già sperimentate negli anni precedenti: i contributi di frequenza a master e a percorsi di formazione specialistica promossi da università e organismi di formazione superiore del Veneto per gli oriundi veneti (30 mila euro) e la promozione di soggiorni culturali alla scoperta delle proprie radici per emigrati ultrasessantacinquenni (fino alla quinta generazione) che non abbiano

i mezzi per sostenere le spese di un viaggio in Veneto.

Proseguono intanto le forme di contributo e sostegno alle attività dei tanti enti e associazioni dei veneti nel mondo: 90mila euro sono destinati alle spese di funzionamento delle 8 associazioni venete, dei 13 comitati o federazioni all'estero e degli oltre 220 circoli veneti attivi in 18 nazioni di quattro continenti. Inoltre, per le attività culturali che valorizzano l'identità, la cultura e la lingua veneta in Italia e nel mondo, sono previsti 120mila euro, a sostegno di convegni, seminari, mostre, iniziative culturali, manifestazioni e festival. Altri 45mila euro sono destinati a 'media' e riviste che mantengono i legami tra le associazioni venete e i loro iscritti all'estero. “Circoli, federazioni, comitati e associazioni sono le nostre 'antenne' nel mondo – conclude l'assessore Lanzarin – ed è doveroso che l'istituzione regionale dia sostegno a quanti, con il loro lavoro e la loro cittadinanza attiva, sono i naturali ambasciatori del Veneto, e danno voce e credibilità all'estero ai suoi valori e alla sua cultura”.

La giunta regionale del Veneto ha approvato, su proposta dell'assessore Manuela Lanzarin, il programma annuale delle iniziative per mantenere i rapporti con i veneti emigrati all'estero e le loro comunità e valorizzare la cultura veneta nel mondo.

Il programma – informa la Regione – finanzia un concorso per gli studenti delle scuole superiori e una tesi di laurea tra le università del Veneto, per approfondire i temi legati alle migrazioni venete. Sosterrà inoltre il rientro, anche temporaneo, di veneti emigrati

all'estero, contribuendo alla spesa (fino a un massimo di 10mila euro) per master universitari di primo e secondo livello nelle università venete per oriundi (sino alla quinta generazione) e finanziando soggiorni culturali per anziani che hanno lasciato il Veneto in giovane età, o sono discendenti di emigrati veneti, e desiderano conoscere la terra d'origine (60 mila euro la somma totale stanziata). Fondi ulteriori sono previsti per sostenere i comitati, le federazioni e le associazioni dei veneti nel mondo (135mila euro) e per promuovere gemellaggi culturali e scambi con le comunità dei veneti all'estero (120mila euro), nonché con i comuni 'onorari', cioè quei comuni italiani e di altri Paesi che siano stati meta dell'emigrazione veneta e che ne abbiano conservato memoria.

In totale il programma 2018 degli interventi dispone di una dote finan-

ziaria di 445mila euro, di cui 75mila euro dedicati ai tre appuntamenti 'istituzionali' annuali: la celebrazione della Giornata dei veneti nel mondo (in programma a luglio sulla Piana del Cansiglio), la riunione della Consulta dei veneti nel mondo e il concomitante Meeting dei giovani oriundi veneti, in programma entrambi nel prossimo autunno.

Eventuali fondi residui saranno destinati a facilitare il rientro di cittadini veneti e di oriundi che, dopo anni di emigrazione all'estero, non dispongono delle necessarie capacità economiche. "Il Veneto – sottolinea l'assessore Lanzarin – è stata terra di forte emigrazione e intende conservare memoria viva di questa importante storia collettiva, continuando a valorizzare quei legami di appartenenza comune, come valori, lingua e tradizioni, che ci legano alle tante comunità estere discendenti dirette



Manuela Lanzarin, assessore regionale agli interventi sociali

dei veneti partiti tra Otto e Novecento in cerca di fortuna".

Lanciati due bandi per tesi di laurea e scuole medie

Ecco i due bandi promossi dalla Regione Veneto, e rivolti a laureandi e studenti di scuola media.

"Premio tesi di laurea sulle tematiche dell'emigrazione veneta" approvato con DGR n. 582 del 30 aprile 2018 riservato a laureati che abbiano discusso una tesi nell'anno accademico 2017/2018, o nei due anni accademici precedenti, e a laureandi che abbiano presentato nell'anno 2018 una tesi in materia di emigrazione veneta presso le Università del Veneto. La domanda di partecipazione deve pervenire all'Unità Organizzativa Flussi Migratori entro e non oltre il 15 novembre 2018. Per ogni altra informazione **visitare la pagina** : <http://www.regione.veneto.it/web/veneti-nel-mondo/giornata-dei-veneti-nel-mondo>;

Bando di Concorso "L'emigrazione veneta: un fenomeno passato e presente" approvato con DGR n. 583 del 30 aprile 2018 riservato agli studenti delle classi terza e quarta delle scuole secondarie di secondo grado del Veneto frequentanti gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019. La domanda di partecipazione al Concorso che prevede la realizzazione di un prodotto audiovisivo sulle tematiche dell'emigrazione veneta dovrà essere presentata dal legale rappresentante della scuola e pervenire all'Unità Organizzativa Flussi Migratori entro e non oltre il 15 novembre 2018. Per ogni altra informazione **visitare la pagina** : <http://www.regione.veneto.it/web/veneti-nel-mondo/giornata-dei-veneti-nel-mondo>

La storia dell'emigrazione veneta entra nei programmi scolastici

A PARTIRE DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO, DALLE ELEMENTARI ALLE SUPERIORI, DOPO IL PROTOCOLLO D'INTESA SOTTOSCRITTO DA REGIONE, UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E LE SETTE ASSOCIAZIONI DEI VENETI NEL MONDO

In tutte le scuole di ogni ordine e grado del Veneto si studierà la storia dell'emigrazione veneta. Lo prevede il protocollo di intesa tra Regione Veneto, Ufficio scolastico regionale e le sette associazioni venete per l'emigrazione: a partire dal prossimo anno scolastico a insegnanti e studenti saranno proposti interventi di approfondimento, incontri con i testimoni e lezioni di storia per comprendere il fenomeno migratorio che ha interessato il Veneto a partire dagli ultimi tre decenni dell'Ottocento fino al secondo Dopoguerra.

Le associazioni dei veneti nel mondo (Associazione Veneti nel Mondo, Unione dei Triveneti nel mondo, associazione degli emigrati ed ex emigrati in Australia e Americhe, Bellunesi nel mondo,

Trevisani nel mondo, Veronesi nel mondo e Vicentini nel mondo) metteranno a disposizione relatori, esperti e materiali per realizzare corsi per insegnanti e moduli di approfondimento per gli studenti, dalle primarie alle secondarie superiori. "E' giusto che i giovani conoscano l'entità, le cause e ciò che ha prodotto il fenomeno migratorio in Veneto tra Otto e Novecento – dichiara l'assessore regionale all'istruzione, Elena Donazzan – nonché come i diversi Paesi hanno affrontato il tema delle migrazioni. E' una pagina di storia spesso ignorata, quando ha invece generato grandi cambiamenti sociali, culturali e anche politici nelle nostre terre e nei paesi di destinazione degli emigranti veneti".

"C'è un altro Veneto al di là del

mare, tra Americhe e Australia – ricorda l'assessore regionale al sociale e ai flussi migratori, Manuela Lanzarin. – Si calcola, infatti, che gli emigranti veneti e i loro discendenti siano almeno 5 milioni, tanti quanti i residenti nella nostra regione. E molti di loro hanno conservato lingua, cultura, tradizioni e un forte legame con la terra d'origine. Promuovere la conoscenza e lo studio del fenomeno migratorio e delle sue ricadute è un atto di omaggio al coraggio e all'intraprendenza di chi è partito e un modo per tenere vivi i legami con chi si sente ancora veneto, anche se ormai ha messo radici in altri paesi e altre culture".

Veneto Club, nuove cariche Il presidente è Louis Crema

In data 24 giugno 2018 si è rinnovato il consiglio di amministrazione, per il periodo 2018/2019, del Veneto Club Melbourne <https://venetoclubmelbourne.com.au/>, realtà associativa che è parte integrante della Federazione delle associazioni venete dello stato australiano di Victoria. Quest'anno sono stati eletti: presidente Louis Crema, nato a Melbourne, famiglia originaria di Giavera del Montello (Treviso);

vicepresidente Eugenio Brazzale, nato a Melbourne, famiglia originaria di Calvene e Lugo Vicentino; vicepresidente Fabio Sandonà nato a Thiene, e trasferitosi in Australia da Caltrano; segretario Frank Freschi, nato a Nervesa della Battaglia (Treviso); tesoriere Dino de Bortoli nato a Melbourne, famiglia originaria di Motta di Livenza (Treviso).

I consiglieri eletti sono: Sara Bavato, nata a Camposampiero

(Padova) e trasferitasi in Australia; Paola Girardi, nata a Giavera del Montello (Treviso); Renzo Sgarbossa, nato a Melbourne, famiglia originaria di Galliera Veneta (Padova); Sonya Velo Johnstone, nata a Melbourne, famiglia originaria di Paderno del Grappa (Treviso).



Mezzo secolo di Giornata dell'Emigrante valgono una targa d'oro a Lusiana

CERIMONIA IL 29 LUGLIO, SUL SAGRATO DELLA CHIESETTA DI VELO, IN CONCOMITANZA CON L'ANNUALE FESTA PROMOSSA DAI VICENTINI NEL MONDO. IN MATTINATA ANCHE UN CONVEGNO ISPIRATO ALLA RICORRENZA

Cinquant'anni di Giornata dell'Emigrante valgono quanto meno una targa d'oro. E' quella destinata al Comune di Lusiana nel momento culminante della Giornata stessa, domenica 29 luglio, in concomitanza, secondo tradizione, con la Festa dell'Emigrante promossa dall'associazione Vicentini nel Mondo.

La cerimonia si tiene quindi sul sagrato della chiesetta dell'Emigrante di Velo di Lusiana, a conclusione della messa nel cui annuncio compare come officiante il vicario generale della diocesi di Padova, don Giuliano Zatti, assieme all'arciprete di Lusiana, don Sante Varotto e ai delegati pastorali per i migranti delle diocesi di Vicenza e Padova.

Nel pubblico, come sempre, un dispiegarsi di fasce tricolori indossate da sindaci e assessori dei tanti comuni del Vicentino che ogni anno partecipano a una festa in cui ritrovare ogni volta emigranti, parenti e amici di una comunità globale caratterizzata dalle condivise radici vicentine.

E' nel segno di questa profonda fidelizzazione popolare che trova ragione la targa giustamente conferita a un comune entrato nei cuori di migliaia di vicentini nel mondo, consapevoli di ritrovare a Lusiana una salutare aria di casa, fatta di momenti di festa, ma anche di riflessione. A proposito di questi ultimi, il rituale convegno con cui la Giornata si apre, nella sala consiliare del Palazzon di Lusiana, è stato intitolato "Cinquant'anni: un santuario, una comunità, una testimonianza", con relazione del professor Vittorio Brunello e successivo dibattito. Al centro dell'incontro –



Un momento della Giornata dell'Emigrante svoltasi la scorsa estate davanti alla chiesetta di Velo. Sotto: un paesaggio di Lusiana, comune dell'altopiano di Asiago.

né poteva essere diversamente – la vocazione di Lusiana a proporsi come piccolo grande centro del mondo, ogni anno aperto a raccogliere voci e testimonianze di un fenomeno per nulla cristallizzato nelle trascorse epopee degli "italiani con la valigia di cartone", ma invece in costante divenire, alimentato negli ultimi anni dal crescente numero di giovani "expat" che lasciano l'Italia alla ricerca di un lavoro, ma anche di un'identità. Vista l'importante ricorrenza del mezzo secolo dietro le spalle, questa Giornata del cinquantenario, che coincide con finalit  e contenuti della Festa dell'Emigrante lanciata dall'associazione Vicentini nel Mondo, sar  particolarmente animata da musiche di ogni genere. Oltre al corpo bandistico Ronzani di Lusiana, e al coro L'Eco delle Valli, spicca nel programma l'intrattenimento a base di musica venezuelana proposto durante il rinfresco



finale. Lo animer  il duo composto da Adele Barreto e Andr s Medina, entrambi originari di Caracas. Ogni anno colpisce come questo piccolo centro di nemmeno tremila abitanti si animi e mostri grande partecipazione in occasione della domenica d'estate tradizionalmente dedicata ai migranti. D'altra parte, flussi e movimenti di popoli ed etnie sono all'origine stessa di Lusiana, caratterizzata in pieno Medio Evo dall'insediamento di comunit  germaniche provenienti dal nord, i cosiddetti cimbrici.

Il nuovo sindaco Rucco pensa a Pigafetta per coinvolgere i Vicentini nel Mondo

AVVOCATO DI 43 ANNI, IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA HA VINTO AL PRIMO TURNO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI VICENZA, SUCCEDENDO AD ACHILLE VARIATI. FRA I PROGETTI CHE COLTIVA SPICCANO LE CELEBRAZIONI DEL 500° DEL PRIMO GIRO DEL MONDO DELLA STORIA, RACCONTATO DA QUESTO “PIONIERE” DEGLI EMIGRANTI DI CASA NOSTRA, IMBARCATOSI CON MAGELLANO NEL 1519. NEL FRATTEMPO, FRA LE CERIMONIE DEI SUOI ESORDI A PALAZZO TRISSINO, C’È ANCHE IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA A NOVE STRANIERI

L’avvocato quarantatreenne Francesco Rucco, sposato, padre di due figlie, candidato del centro-destra, è il nuovo sindaco di Vicenza. Questo l’esito delle elezioni comunali del 10 giugno scorso, risolte al primo turno, senza bisogno di ballottaggio. Rucco succede così ad Achille Variati, che lascia palazzo Trissino dopo dieci anni di permanenza, frutto del doppio mandato ottenuto vincendo le elezioni del 2008 e del 2013. Fra i suoi primi messaggi, non manca quello rivolto ai Vicentini nel Mondo. “Il forte legame che sentite con la vostra terra di origine – dichiara Rucco – da sempre mi colpisce profondamente, per cui, alla guida di questa amministrazione, ho ogni intenzione di rinsaldarlo, pensando a iniziative in grado di coinvolgere anche i nostri concittadini che vivono all’estero. Una di queste sarà, fra il 2019 e il 2022, il cinquecentenario del primo giro del mondo della Storia, raccontato dal vicentino Antonio Pigafetta, imbarcatosi con il navigatore Magellano nel 1519. A questo primo Uomo Globale dedicheremo importanti manifestazioni. In una di queste vedremo di coinvolgere anche i veri eredi di Pigafetta, ovvero i Vicentini nel Mondo”.

Tornando alle elezioni, a conferma delle previsioni della vigilia, che prefiguravano un duello testa a testa con Otello Dalla Rosa, il candidato sindaco del centrosinistra, Rucco ha prevalso in volata, anche



Il nuovo sindaco di Vicenza, Francesco Rucco (con la fascia tricolore), assieme alla sua giunta

se abbastanza nettamente: 24mila271 sono i voti raccolti dalle sue liste, in parte civiche e in parte sostenute da Lega, Forza Italia, Fratelli d’Italia, pari al 50,64% del totale: quello 0,64% oltre il 50, pari a circa trecento voti, gli ha consentito di superare il fatidico traguardo della metà dei votanti più uno, necessario per evitare il secondo turno.

Otello Dalla Rosa, candidato sostenuto da Partito Democratico e Liberi e Uguali, oltre che da alcune liste civiche, si ferma al 21.985 voti, pari al 45,87%, accusando alla fine un handicap di quasi 2mila300 voti nei confronti dell’avversario. Solo briciole percentuali agli altri quattro candidati in corsa: in ordine di preferenze Filippo Albertin di Potere al

Popolo, Andrea Maroso di Siamo Veneto, Leonardo Bano di No Privilegi Politici, e Franca Equizi di Grande Nord. Nessuno dei quattro raggiunge la quota necessaria per ottenere rappresentanza nel nuovo consiglio comunale di Vicenza, i cui posti saranno quindi spartiti unicamente fra le liste del sindaco Rucco, maggioranza a cui spettano venti seggi, e quelle di Dalla Rosa, minoranza beneficiata da dodici seggi.

A due settimane dal voto, Rucco ha presentato la nuova giunta comunale, composta da nove assessori, cinque uomini e quattro donne: Matteo Tosetto, vicesindaco, bilancio e risorse economiche; Matteo Celebron, sport; Cristina Tolio, istruzione; Claudio Cicero, lavori

pubblici; Isabella Dotto (patrimonio); Valeria Porelli (risorse umane); Silvia Maino (interventi sociali); Lucio Zoppello (urbanistica); Silvio Giovine (attività produttive). Rucco tiene per sé le deleghe a cultura e sicurezza.

Nello specifico, nel nuovo consiglio comunale di Vicenza, il giorno dell'insediamento, cioè il 28 giugno, la nuova maggioranza è così composta: dieci seggi per la lista RuccoSindaco (dal più votato in giù: Marco Lunardi, Valerio Sorrentino, Nicolò Naclerio, Leonardo De Marzo, Andrea Berengo, Simona Siotto, Ivan Danchielli, Caterina Soprana, Gioia Baggio, Patrizia Barbieri), sette per la Lega (Roberto Ciambetti, Jacopo Maltauro, Andrea Pellizzari, Roberta Albiero, Filippo Busin, Matteo Reginato, Marco Molinari), due per Forza Italia (Marco Zocca e Roberto Cattaneo), uno per Cicero Impegno a 360° (Loredana Zezza Bocchese). Per quanto riguarda la minoranza, Otello Dalla Rosa sarà affiancato da sei consiglieri del Partito Democratico (sempre dalla più votata in giù: Isabella Sala, Cristiano Spiller, Cristina Balbi, Alessandro Marchetti, Giovanni Battista Rolando, Alessandra Marobin), due di "Da adesso in poi" (Giovanni Selmo e Sandro Pupillo), uno di Vinova (Ennio Tosetto), uno di Quartieri al Centro (Raffaele Colombara) e uno di Coalizione Civica (Ciro Asproso).

Di certo, queste elezioni comunali vicentine passano alla storia cittadina per due dati macroscopici: la percentuale altissima dei non-votanti, pari quasi al 45% degli aventi diritto, record negativo senza precedenti, e la mancata partecipazione di candidato e liste del Movimento 5 Stelle, che è attualmente il partito più votato dagli italiani a livello nazionale, come dimostrato dalle consultazioni politiche dello scorso 4 marzo, quando il M5S ha ottenuto oltre il 32% dei consensi. Come qualcuno ricorderà, quest'ultimo vuoto è dovuto alla mancata accettazione da parte della direzione nazionale del movimento del candidato sindaco pro-



Foto ricordo con il sindaco Rucco dei nuovi vicentini di origini straniere

posto a Vicenza, l'avvocato Francesco Di Bartolo, a quel punto impossibilitato a presentarsi assieme alla lista che lo sosteneva. Un mancato placet di cui non è mai giunta alcuna spiegazione ufficiale o documentata, ma di sicuro determinante nel trattenere fuori dalle urne così tanti vicentini.

Nel frattempo, Francesco Rucco ha iniziato la propria attività istituzionale, conducendo da sindaco la cerimonia svoltasi a Palazzo Trissino per il conferimento della cittadinanza italiana a nove persone straniere residenti in città. Da febbraio, infatti, come deciso dal consiglio comunale, tale momento non è più un mero passaggio formale, ma è diventato una cerimonia pubblica a cui ha presenziato il sindaco. Alla sua presenza i nove nuovi cittadini maggiorenni hanno prestato giuramento sulla Costituzione Italiana con questa formula: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato"...

Nell'occasione, Rucco ha così commentato: "Chi viene in Italia, rispetta le nostre regole, sposa i nostri principi e le nostre tradizioni, è benvenuto. Queste persone hanno giurato sulla Costituzione Italiana: sono certo che ne rispetteranno i principi, i diritti e i doveri e auspico che possano vivere serenamente nel nostro Paese. Del resto, come ho detto loro, il nostro obiettivo è promuovere l'integrazione di chi,

avendone i requisiti, ha deciso di entrare a far parte della grande famiglia italiana e vicentina".

I nuovi cittadini italiani sono nella fattispecie quattro uomini (un serbo, un macedone, un tunisino e un filippino) e cinque donne (una rumena, una moldava, una serba, una dominicana e una del Burkina Faso) maggiorenni, a cui si aggiungono cinque minorenni che acquisiscono di diritto la cittadinanza del genitore.

La cittadinanza italiana può essere acquisita per matrimonio o unione civile, per residenza in Italia, per beneficio di legge, per riconoscimento della cittadinanza italiana per discendenza, per riconoscimento della filiazione, per la convivenza del figlio minorenne con il genitore che ha acquisito la cittadinanza italiana. Dal 2012 al 2017 la richiesta di cittadinanza è arrivata da persone provenienti dal Bangladesh (14%), seguite da Marocco (11%), Pakistan (9%), Ghana (8%), Albania (75) e Serbia (6%). Nel 2012 le cittadinanze conferite sono state 213, nel 2013 557, nel 2014 798, nel 2015 568, nel 2016 862, nel 2017 870.

Dall'1 gennaio 2018 a oggi nel Comune di Vicenza i nuovi cittadini italiani sono 195. Per informazioni dettagliate consultare la scheda "Cittadinanza italiana".

<http://www.comune.vicenza.it/cittadino/scheda.php/42722,59403>.

Rinasce il Lanerossi Vicenza Obbiettivi Serie B e nuovo Menti

IL NOME PIÙ GLORIOSO DELLA SQUADRA BIANCOROSSA È STATO SCELTO DA RENZO ROSSO, RE DELL'ABBIGLIAMENTO CHE HA ACQUISITO LA SOCIETÀ FALLITA LO SCORSO INVERNO. IL PATRON DELLA DIESEL TRAPIANTA NEL CAPOLUOGO DIRIGENZA E STAFF TECNICO DEL BASSANO, ORMAI DIVENUTO IL SUO EX CLUB. PRENDE COSÌ IL VIA L'AMBIZIOSO PIANO DI RILANCIO CHE RUOTA ATTORNO A UNO STADIO TOTALMENTE RIFATTO, UN IMPIANTO DA VENTIMILA POSTI TUTTI AL COPERTO

Nel giugno di quest'anno, un nuovo capitolo della storia calcistica del Vicenza ha avuto finalmente inizio. E' stato quando la OTB, gruppo internazionale a cui fa capo Renzo Rosso, imprenditore dell'abbigliamento noto in tutto il mondo per un marchio come Diesel, ha annunciato attraverso un comunicato stampa di aver acquisito il Vicenza Calcio dando vita al "Lanerossi Vicenza Virtus S.p.A", nome scelto per la nuova società, che parteciperà in tale veste al prossimo campionato di Serie C. Si conclude dunque con un lieto fine la stagione più fosca e travagliata in 116 anni di storia del sodalizio biancorosso. Retrocessa un anno fa dalla Serie B alla C, la squadra aveva infatti infilato il tunnel di una crisi societaria che ha portato al fallimento del club, sentenziato dal Tribunale Civile di Vicenza lo scorso inverno, con affidamento della gestione corrente al curatore fallimentare Nerio De Bortoli, commercialista veneziano. Solo a questo punto, grazie alla forzata scomparsa dalla scena di tutti i protagonisti del grave default economico che ha portato al sequestro dei libri contabili, è potuto intervenire Renzo Rosso, che le mani in pasta nel calcio le ha da tempo, come fondatore e patron della Virtus Bassano. Una volta acquisito quanto resta della società con un'offerta di poco superiore al milione di euro - l'unica pervenuta in questi mesi al Tribunale di Vicenza - Rosso ha proceduto alla

fusione societaria fra Bassano e Vicenza, finalizzata a far giocare la nuova squadra allo stadio Menti, rigorosamente in maglia biancorossa. Con buona pace dei tifosi bassanesi, la fusione realizzata da Rosso mira al rilancio in grande stile del calcio in una piazza, Vicenza, che ha fatto la storia del football provinciale di casa nostra, arrivando a vincere la Coppa Italia del 1997, per essere eliminato solo in semifinale dagli inglesi del Chelsea nella successiva Coppa delle Coppe. Lo stesso nome scelto, Lanerossi, rievoca il glorioso passato del club, che così si è chiamato dal 1953 al 1990, in seguito al sostegno economico garantito dalla grande azienda tessile di Schio. Con quel nome, e con la bellissima R stampigliata sulle maglie, il "Lane", così battezzato dai tifosi, ha disputato oltre venti campionati di Serie A, compreso quello della stagione 1977-'78, culminato con la conquista del secondo posto finale, alle spalle della Juventus, e con il lancio nella Storia del calcio di Paolo Rossi, attaccante premiato con il Pallone d'Oro nel 1982, subito dopo la conquista del titolo mondiale in Spagna da parte della Nazionale italiana.

Per quanto riguarda rosa dei giocatori e staff tecnico-dirigenziale, Rosso riversa integralmente a Vicenza la struttura che bene ha funzionato a Bassano, anche nel corso della stagione appena finita con la squadra giallorossa eliminata



La "R" che era cucita sulle maglie del Lanerossi Vicenza

dalla Reggiana nei playoff promozione per la B. Nuovo, anzi primo allenatore, del rinato Lanerossi Vicenza, sarà dunque Giovanni Colella, 52 anni, e una lunga esperienza su panchine della C alle spalle, mentre la direzione generale della società sarà affidata al vicentino Paolo Bedin, che vanta importanti trascorsi alla Lega Calcio, affiancato dal direttore tecnico Walter Seeber.

Solo a estate inoltrata sarà definito il parco giocatori con cui il Lanerossi di Renzo Rosso (che, come a Bassano, potrebbe lasciare la presidenza al figlio Stefano) tenterà subito la scalata alla Serie B, con obiettivo a lungo termine puntato ancora più in alto, soprattutto se Rosso realizzerà in tempi brevi il suo progetto di uno stadio Menti da ventimila posti tutti al coperto.



La tragedia di Marcinelle ispira la lampada accolta a Carrè

FABBRICATA A GRANDEZZA D'UOMO, RIPRODUCE LA LANTERNA UTILIZZATA DAI LAVORATORI ITALIANI CHE NEL BELGIO DEL DOPOGUERRA SCENDEVANO A OLTRE MILLE METRI DI PROFONDITÀ. 136 DI LORO ERANO FRA I 262 CHE TROVARONO LA MORTE NELL'INCENDIO DELL'8 AGOSTO 1956. A SESSANT'ANNI DALLA CATASTROFE, QUESTO LUME REALIZZATO DAI VICENTINI NEL MONDO DI CHARLEROI, GRAZIE ALL'IMPEGNO DEL FIGLIO DI UN MINATORE, È STATA ESPOSTA NELLA CHIESA ARCIPRETALE CARRADIENSE, COSÌ COME A SCHIO E A CHIAMPO

L'8 agosto 1956, l'incendio provocato da una malaugurata scintilla elettrica uccise 262 dei 275 minatori al lavoro nei giacimenti carboniferi sotterranei della miniera Bois du Cazier, a Marcinelle, in Belgio. 136 di quei caduti sul lavoro erano emigranti italiani tra cui 5 Veneti.

Si consumava così una delle catastrofi più gravi nella drammatica storia dell'emigrazione italiana, inferiore per numero di vittime solo a quelle originatesi nelle miniere americane di Monongah (1907) e di Dawson (1913).

La memoria di Marcinelle è tuttora vivissima nella comunità degli italiani del Belgio. Ai primi di luglio, nella chiesa arcipretale di Carrè, lo ha ricordato l'esposizione di una lanterna metallica a grandezza d'uomo, modellata su quelle utilizzate da chi scendeva anche per mille-trentacinque metri sotto il livello del suolo, come appunto a Marcinelle. La lampada, decorata con fotografie e illustrazioni ispirate ai temi del lavoro in miniera e della lontananza dalla terra natale, è stata realizzata dal circolo Vicentini nel Mondo di Charleroi, e fa parte delle venti che altrettante associazioni di emigranti nel 2016 hanno raccolto in una mostra, allestita per sei mesi al Bois du Cazier, il sito carbonifero di Marcinelle, e ispirata dal 60° anniversario della tragedia.

Una volta conclusa quell'esposizione, la lanterna di proprietà dei vicentini di Charleroi ha iniziato ad andare in tour facendo tappa nei

comuni italiani predisposti ad accoglierla. Uno di questi è Carrè, da cui, nei primi decenni del '900, emigrarono molti lavoratori, pronti ad accettare un posto in miniera pur di rimediare un salario mensile. Di Carrè era anche Umberto Ambifiori, partito nel 1947 per trovare occupazione nella miniera di Farciennes dove, inserito nel turno quotidiano compreso fra le due di notte e le dieci del mattino, resta fino al momento della pensione, intercorso prima della chiusura dell'impianto, che è avvenuta nel 1983.

Figlio quartogenito di Umberto, scomparso nel 2011, e della moglie belga, Germaine Gilles, a sua volta deceduta, è il sessantaduenne Jean Pierre Ambifiori, da tempo fra i principali animatori del circolo di Charleroi dei Vicentini nel Mondo. Sua l'iniziativa di questa tappa della lampada in una Carrè dove è di casa sin dagli anni dell'infanzia, quando con le tre sorelle più grandi trascorreva le vacanze estive dall'amatissima nonna, Caterina Spiller. "Io non ho lavorato in miniera, ma a Bruxelles, alla Banca nazionale belga – racconta Jean Pierre Ambifiori. – Mio padre arrivava a dirmi che mi avrebbe spaccato la testa pur di non vedermi andare sottoterra come lui. Lo diceva scherzando, ovviamente, visto il bene che mi voleva, ma ho sempre avvertito quella frase come un messaggio molto forte a proposito della durezza, delle privazioni e delle sofferenze fisiche che i minatori dove-



La lanterna realizzata dai Vicentini del circolo di Charleroi

vano affrontare”.

“Anche per questo, per serbare memoria di quelle inumane condizioni di lavoro – continua Jean Pierre Ambifiori – quando ha iniziato a circolare l'idea della mostra collettiva delle lampade, mi sono prodigato per questa tappa a Carrè, dove l'arciprete, monsignor Alfredo Neri, ha accolto a braccia aperte la nostra proposta, assieme a tutta la comunità locale”.

In questo tour estivo, oltre che a Carrè, la lampada dei Vicentini del Mondo di Charleroi ha fatto tappa a Chiampo, Schio e San Giovanni Ilarione, nel Veronese.

Con “Polenta e bacalà” il teatro è... in tavola

LA COMPAGNIA “ASTICHELLO”, CHE QUALCHE ANNO FA EFFETTUÒ ANCHE UNA FORTUNATA TOURNÉE NEL RIO GRANDE DO SUL BRASILIANO, PORTA IN SCENA UNA COMMEDIA ISPIRATA AL PIÙ CELEBRE PIATTO VICENTINO. DUE TEMPI DIVISI DA SESSANT’ANNI DI STORIA, DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE AL DUEMILA, MA UNITI DAI SENTIMENTI CHE SI INTRECCIANO ATTORNO AL PIATTO PIÙ AMATO DELLA CUCINA VICENTINA

di Antonio Stefani *

Nella trentennale storia della Compagnia Teatrale “Astichello” di Monticello Conte Otto (Vicenza), un posto di rilievo è sicuramente riservato al viaggio effettuato nell’aprile 2007 in Rio Grande do Sul, lo stato più meridionale del Brasile. In quelle terre vivono tanti discendenti degli emigranti veneti che alla fine dell’800 partirono per “la Merica” in cerca di fortuna: tra loro si conserva e si parla ancora il “talian”, un linguaggio in cui prevale il dialetto delle nostre terre d’origine.

Durante quella trasferta, la “Astichello” fu applaudita in otto splendidi teatri di quella che è chiamata la Serra Gaucha e, soprattutto, i suoi componenti vennero a contatto con circoli, comunità, persone (compreso il gruppo teatrale Fameia dei Talenti) che lasciarono un segno nel loro cuore.

Ebbene: gli amici brasiliani – e pure tutti i “vicentini nel mondo” – saranno contenti di sapere che, proseguendo la sua attività di palcoscenico diretta da Aldo Zordan, la “Astichello” ha recentemente portato al debutto con successo una commedia intitolata “Amore, polenta e bacalà” scritta da Danilo Dal Maso, Donnasio da Montecio (alias Gianfranco Sinico) e Antonio Stefani.

La trama

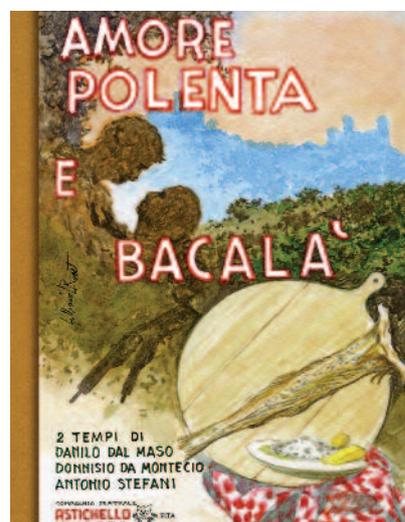
I due atti di questo vivace lavoro rappresentano, a tutti gli effetti, due “tempi” diversi. La prima parte è ambientata nel novembre 1944 in una



In queste pagine foto di scena tratte da “Amore polenta e bacalà”, nell’allestimento della compagnia Astichello, per la regia di Aldo Zordan. A destra: la locandina dello spettacolo.

casa di campagna non distante da Vicenza, dove una sera, nonostante la drammaticità e le ristrettezze della guerra, la famiglia Pertegato riesce ad allestire una cena a base di polenta e bacalà, invitando tra gli altri un amico avvocato in procinto di lasciare la città portando con sé la figlia Anna, ignaro che costei è innamorata di Beppino, il figlio dei Pertegato datusi alla lotta partigiana.

La seconda parte si svolge alle soglie del Duemila: quella casa è diventata





Sopra: gli attori della compagnia Astichello ricevono gli applausi del pubblico

Il plauso della “Venerabile Confraternita”

Sono dunque tante le storie racchiuse in questa commedia che, scena dopo scena, riesce a suscitare sorrisi, suspense e commozione. Nato oggi - e dunque con spunti di riflessione sulla società contemporanea - ma al tempo stesso orchestrato nello spirito della grande tradizione veneta, “Amore, polenta e bacalà” racconta il passaggio delle generazioni e la necessità di salvaguardare valori irrinunciabili, dagli affetti alla memoria. Tant’è che una casa editrice vicentina, la Agorà Factory, ha voluto pubblicarne il copione, completandolo con un glossario e varie note esplicative.

L’introduzione del volume è firmata da Luciano Righi, presidente della Venerabile Confraternita del Bacalà alla Vicentina, il quale scrive fra l’altro: “Nell’ambito del testo (in dialetto vicentino, valore linguistico che va custodito, salvaguardato e trasmesso) gli autori riescono a inserire con grande abilità, senza appesantimenti leziosi, in modo scorrevole, gaio, arguto, spassoso, brillante e ben amalgamato, la storia del baccalà: la sua introduzione nel sud dell’Europa ad opera dei Normanni e, nel Veneto, del nobile veneziano Pietro Querini dopo il tragico naufragio del 1431 che lo portò fino all’isola di Røst in Norvegia; la pluricentenaria ricetta tramandata per generazioni, di madre in figlia, fino ai giorni nostri; il ruolo delle vecchie trattorie che si sono fatte carico di preservarla e di diffonderla - con la dovuta esperta preparazione - per la gioia dei clienti; le canzoni popolari, i proverbi, i detti e le poesie che nel tempo hanno illustrato questo piatto prelibato”.

la trattoria “Dalla Cesira”, nota ovunque per il suo bacalà, ma il miraggio degli “schei” derivante da un progetto di lottizzazione ne mette a rischio il domani. A opporsi al progetto è l’ormai vecchio Beppino, che vive la sua ultima stagione fra i tanti ricordi di gioventù (compreso quell’antico amore) e l’impegno morale a far sì che quel luogo mantenga anche in futuro la propria identità come simbolo di laboriosità, dignità, armonia con

la natura circostante e sapienza gastronomica. Mentre un inaspettato colpo di scena riannoderà e scioglierà i fili della vicenda, il “sapore” protagonista rimarrà quello del bacalà alla vicentina, con la sua avventurosa storia giunta oggi a guadagnarsi una notorietà internazionale.

* autore con Danilo Dal Maso e Dionnisio da Montecio di “Amore polenta e bacalà”.



COVER STORY

Portinari, sommo pittore brasiliano un mito che ha radici a Chiampo

Dal paese del Vicentino emigrò nel 1896 il padre di Candido, gloria nazionale del Brasile, autore di opere che campeggiano anche al palazzo dell'Onu. Nella terra natale, dove è nato nel 1903 ed è morto nel '62, gli hanno dedicato strade, banconote e perfino hamburger. La sua fama di maestro del realismo si sta diffondendo in Italia grazie all'impegno profuso dal figlio, che per questa ragione è stato appena insignito a Chiampo della cittadinanza onoraria

Lo scorso 8 giugno, nella sala del consiglio comunale di Chiampo, si è svolta la cerimonia del conferimento ufficiale della cittadinanza onoraria al professor João Candido Portinari, brasiliano, nonché vicentino nel mondo. Era stato durante il consiglio comunale del 20 aprile che l'amministrazione comunale di Chiampo aveva conferito questa onorificenza a João Candido Portinari, unico figlio del pittore Candido Portinari (1903-1962), icona della storia dell'arte sudamericana. La famiglia Portinari, e precisamente nella persona del nonno del professor Portinari, era originaria di Chiampo. Qui infatti nasceva il Giovan Battista Portinari che, nel 1896, all'età di diciannove anni partiva con la sua famiglia per il Brasile dove avrebbe sposato una ragazza veneta immigrata, Domenica Torquato, nativa di Bassano. I due ebbero 12 figli e il secondogenito fu Candido Portinari.

L'amore, la riconoscenza e l'ammirazione del popolo brasiliano per questo artista di fama mondiale e di origini chiampesi sono testimoniate dalle centinaia di strutture che in Brasile portano il suo nome. Ora, grazie all'impegno profuso da João Candido Portinari in oltre quarant'anni di attività, anche in Italia conosciamo meglio le gesta del padre. Il figlio del pittore ha pubblicato decine di volumi, ha tenuto centinaia di convegni e tavole rotonde, ha realizzato documentari e vari progetti per le scuole, ha collaborato alla realizzazione di mostre monografiche. Tanto che, attraverso il "Projeto Portinari" è possibile oggi approfondire il tema anche su internet visitando il sito: <http://www.portinari.org.br> Personaggio estremamente contraddittorio, Candido Portinari è stato ed è tutt'oggi osannato o criticato a seconda dei punti di vista. Fu uomo del popolo, ma divenne il pittore uffi-

ziale del regime di stampo fascista instauratosi fra gli anni '30 e '50, quando il dittatore Getulio Vargas lo chiamò a dipingere una serie di ritratti ufficiali. Inoltre si professava ateo, Portinari, ma passò la vita a dipingere santi e angeli nelle chiese di mezzo Brasile, compresi gli affreschi del 1941 che ritraggono la Santa Famiglia con i volti della moglie, del padre e dei fratelli. Candido nasce il 13 dicembre 1903 a Brodowski, in Brasile, e vive i primi anni dell'infanzia a contatto con i contadini, soprattutto ex schiavi di colore e immigrati italiani impiegati nella raccolta di caffè. La loro condizione umana influenzò in maniera determinante il suo pensiero e la sua opera. Candido scopre prestissimo la sua vocazione artistica e impara il mestiere come apprendista dei restauri affidati a italiani nella chiesa della sua città. Il suo talento precoce - è appena quindicenne - spinge i



Il pittore Candido Portinari al lavoro.

genitori a mandarlo a Rio de Janeiro per frequentare l'Accademia delle Belle Arti. Qui, nell'atmosfera culturale della grande città, il giovane Portinari matura la sua formazione artistica e umana.

Nel 1928 vince una borsa di studio grazie alla quale può recarsi in Europa. Il viaggio nel Vecchio Continente gli fa scoprire i grandi maestri del Rinascimento italiano e i movimenti artistici d'avanguardia a Parigi, le due influenze che marcheranno le sue opere fino alla fine. Assimila avidamente ogni tecnica pittorica, dall'espressionismo al cubismo e al modernismo, fondendoli in uno stile che in qualche modo divenne la sintesi dell'espressione artistica brasiliana moderna, apprezzata tanto dai critici quanto dal popolo. Dipinge furiosamente per tutta la vita, raggiungendo alla fine una produzione molto vasta, calcolata in oltre 4.600 opere.

I suoi lavori sono ispirati principalmente ai temi sociali, e in modo particolare alla situazione del popolo. Questo attaccamento alla gente del suo Paese si riscontra sia nelle opere giovanili che in quelle della maturità artistica, dove temi significativi divengono la tragedia della siccità nel nord-est del Brasile, le favelas, la fame, i lavoratori dei campi provati dalle fatiche quotidiane, le mani ossute delle lavandaie.

Nelle sue tele, Portinari riesce a cogliere la semplice vita della gente comune, comunicandone in maniera



Il figlio João Candido Portinari ricevuto assieme alla moglie dal sindaco di Chiampo

drammatica le gioie e le sofferenze. Famose tele sono il "Mulatto", ritratto a torso nudo sullo sfondo di una piantagione di caffè, e le feste popolari come "Il ballo della fattoria", mentre negli anni Quaranta rende omaggio alle sue origini con la serie "Emigrantes". Portinari è stato anche un grandissimo ritrattista; pur non amando particolarmente questo tipo di pittura, ricordiamo, oltre i già citati ritratti che dipinse per Vargas, quelli per i suoi amici intellettuali più famosi come Jorge Amado e Vinicius de Moraes. Il suo attaccamento ai temi sociali non poteva non avere un risvolto politico. Portinari fu dichiaratamente un uomo e un pensatore di sinistra, ma la grandezza della sua arte superò anche qualche discriminazione: proprio il governo brasiliano lo invitò a realizzare i grandi dipinti dal titolo "Guerra e Pace" che da molti anni abbelliscono il Palazzo dell'ONU a New York.

Una vita votata all'arte, e per l'arte sacrificata. La sua morte fu infatti causata dall'eccessivo lavoro perché, dipingendo questi capolavori, si accorse di essere intossicato dalle sostanze chimiche contenute nelle vernici. Lasciò per qualche anno la pittura per dedicarsi al disegno, ma il suo impulso era più forte e - nonostante il parere contrario dei medici - ricominciò con la sua grande passione fino a schiantare nel 1962, proprio mentre preparava il suo rientro in Italia. Il suo nome in Italia dice molto poco, ancorché Portinari sia un

cognome italianissimo: Beatrice, la musa ispiratrice di Dante, apparteneva alla famiglia toscana dei Portinari. I discendenti di quel ramo familiare, caduti in disgrazia ai potenti, si rifugiarono nel Veneto e secoli più tardi - alla fine dell'Ottocento - il bracciante agricolo Battista Portinari di Chiampo, in Provincia di Vicenza, emigra in Brasile; lì sposa Domenica Torquato, dalla quale avrà 12 figli. A uno di questi fu imposto il nome di Candido. Sconosciuto in Italia, in Brasile Portinari è un'icona, un'autentica gloria nazionale. Fra i maggiori rappresentanti dell'arte brasiliana di tutti i tempi - secondo molti il più grande - è un pittore che con il suo arte ha saputo descrivere meglio di chiunque altro il Brasile della sua epoca: il dramma delle popolazioni più povere, l'epoca delle grandi infrastrutture e del boom economico.

In tutto il Brasile oggi gli sono intitolate decine e decine di vie e piazze, nonché un'autostrada, parchi pubblici, scuole, auditorium, bar, ristoranti, hotel e perfino... un hamburger, nel menù di una nota catena di fast food. Il suo volto è stato raffigurato sulle banconote da 5 mila cruzados stampate dal Banco Central do Brasil negli anni ottanta. Nello stesso periodo il celeberrimo gruppo folk cileno degli Inti-Illimani gli dedica una nota canzone: "Un son para Portinari". La Francia, nel 1946, gli conferisce l'alta onorificenza della "Legion d'Onore" grazie alla segnalazione di René Huyghe, curatore del dipartimento di pittura del Louvre.

Negli Stati Uniti Portinari ha affrescato la sezione ispanica della Biblioteca del Congresso di Washington e, all'ingresso del Palazzo delle Nazioni Unite di New York, dal 1956 sono esposti permanentemente i due monumentali pannelli (14 x 10 metri) che raffigurano la Guerra e la Pace. Il MoMa - Museo di Arte Moderna di New York - nel 1940 gli dedicò una grande retrospettiva con 186 lavori. I suoi dipinti sono entrati a far parte della collezione di Helena Rubinstein e del Solomon Guggenheim Museum.



I NUOVI VICENTINI GLOBALI

Ragazzi in missione nel Terzo Mondo o pellegrini da Papa Francesco

Sei mesi di vacanza-lavoro in Canada servono ad apprendere più di una verità sul triste destino dei nativi nordamericani, e sugli inesauribili giacimenti di memorie orali raccolte dal Centro Culturale Italiano. Fra queste ultime anche le interviste rilasciate da tanti vicentini emigrati nel secondo dopoguerra, alla ricerca di un lavoro e di un'identità

Sono più di cinquanta i giovani vicentini legati a parrocchie, associazioni e movimenti cattolici che durante quest'estate dedicano un tempo significativo al servizio missionario. Dopo essersi preparati negli scorsi mesi per questa esperienza, hanno ricevuto il mandato dal vescovo di Vicenza, mons. Beniamino Pizziol, nel corso di una veglia di preghiera tenutasi nella chiesa di Maddalene, a Vicenza. "Questi giovani – si legge in una nota – partono per rappresentare la Chiesa vicentina che li ha formati, li accompagna spiritualmente e materialmente, e attraverso di loro mira a esprimere la sua sollecitudine per i popoli più poveri della terra". "Il fatto che ogni anno decine di giovani si rendano disponibili e si mettano in gioco in questo tipo di proposta – spiega don Luciano Bertelli, uno dei coordinatori dell'iniziativa – è un segno di una sensibilità attiva nel loro cuore. Una sensibilità che chiede di essere accolta e coltivata in un cammino significativo di crescita umana".

Tra i giovani coinvolti, una dozzina hanno frequentato il percorso formativo "Insieme per la missione" proposto dall'Ufficio missionario diocesano e vivono così la loro esperienza in alcune realtà guidate da missionari vicentini in Costa d'Avorio, Brasile, Ecuador, Guatemala e Colombia. Altri giovani si recano invece in America Latina nell'ambito dell'Operazione Mato Grosso, o in Giordania con l'as-

sociazione "Non dalla guerra". Un gruppo numeroso di giovani (una ventina) è costituito infine dagli scout, attesi da 20 giorni di servizio in Ecuador a sostegno di una famiglia della parrocchia che da alcuni anni si è trasferita nel Paese latinoamericano tramite l'Operazione Mato Grosso.

Altri giovani vicentini si sono invece messi in viaggio in preparazione dell'incontro di agosto con papa Francesco. Un primo cammino a piedi che il 30 giugno scorso ha richiamato le telecamere di "Sulla Via di Damasco", programma mattutino di Raidue nel quale i ragazzi sono stati ripresi durante una tappa del loro pellegrinaggio lungo la strada Romea, una delle grandi arterie romane tracciate fra la capitale e le colonie del nord. Meta finale della comitiva è l'appuntamento con Francesco fissato per l'11 e 12 agosto, in preparazione del grande Sinodo di ottobre. Qui saranno tanti i giovani che arriveranno nella capitale dopo aver percorso a piedi e con zaino in spalla, molti sentieri tra storiche abbazie, santuari mariani e borghi medievali.

Nel frattempo, il programma di Raidue, curato da mons. Giovanni D'Ercole e Vito Sidoti, ha seguito questo gruppo di ragazzi vicentini che, accompagnati da suor Naike, hanno iniziato il proprio cammino da Badia Polesine (Rovigo), per raggiungere Ficarolo (sempre in provincia di



Papa Francesco, incontra i giovani.

Rovigo), tra una varietà di paesaggi a metà strada tra terra e cielo. Con una barca hanno poi attraversato il Po per arrivare a Stellata di Bondeno (Ferrara), dove lo storico Edmo Mori ha illustrato loro la chiesa della Natività di Maria Vergine, risalente al XII sec.. Il viaggio, tra canti, preghiere e momenti di confronto, è poi proseguito poi verso Nonantola, nel Modenese, località ricca di tesori spirituali che sono memoria di santi e opere d'arte. Ultima tappa: Modena, dove i ragazzi hanno incontrato Diana Marchi che, in qualità di curatrice dei musei del Duomo, racconta la leggenda e la storia del patrono della città, San Geminiano. Sul valore spirituale e culturale di questo antico e suggestivo cammino che collega il nord Europa a Roma, è infine intervenuto don Raimondo Sinibaldi, direttore dell'ufficio pellegrinaggi della diocesi di Vicenza.

Il “cuore” di Doris davanti ai Pearl Jam una foto che ha fatto il giro del mondo

MERITO DI UN FOTOGRAFO CHE HA CATTURATO IL GESTO DI QUESTA FAN BASSANESE DELLA BAND AMERICANA NEL MOMENTO IN CUI LE SUE MANI INQUADRAVANO IL VOLTO DEL CANTANTE EDDIE VEDDER. E' IL GIUSTO PREMIO A UNA PASSIONE CHE PORTA QUESTA ISTRUTTRICE E SURFISTA A SEGUIRE OVUNQUE I SUOI IDOLI, AMATISSIMI IN TUTTO IL PIANETA PER IL LORO ROCK POTENTE E IRRIDUCIBILE

Le proprie mani che, messe “a cuore” davanti al palco dei Pearl Jam in concerto a Praga, grazie a una classica foto “rubata”, emozionano migliaia di propri simili sparsi per il mondo. E che diventano così pezzo irripetibile di una storia collettiva fatta di passione e adrenalina condivisa.

E poi ci si lamenta di “questi tempi”, così aridi e confusi, come è giusto che sia, ma dimenticando troppo facilmente le opportunità di comunicazione che, impensabili fino all’altro ieri, questi stessi tempi dispensano quotidianamente, e a qualsiasi latitudine.

Una che, a giudicare dalle immagini e dalle parole diffuse in rete, ha tutta l’aria di apprezzare e vivere fino in fondo il presente in cui viviamo “spaesati e connessi”, si chiama Doris Soldo. Istruttrice di fitness di Bassano del Grappa, Doris è da tempo abituata a dividersi fra la città natia e Fuerteventura, località delle isole Canarie dove, oltre a praticare la professione di personal trainer, ha la possibilità di dedicarsi come e quanto vuole alla propria, indomabile passione per il surf, cavalcando le onde con perizia consumata ed entusiasmo contagioso.

Una delle ragioni più ricorrenti per cui Doris lascia i tepori e i fragori delle spiagge atlantiche si chiama Pearl Jam, rockband americana da 60 milioni di album venduti, alfiere di un dirompente sound “grunge”, molto metropolitano e provocatorio, cui è una fan prodiga e irriducibile. Non ancora satolla di averli ammirati fino alle lacrime nelle due date ita-

liane del loro attuale tour, a Milano e a Padova, la bionda surfista bassanese lo scorso primo luglio li segue anche a Praga. Scelta che non poteva per lei essere più felice visto quanto succede durante l’esecuzione del brano “Man of the Hour”, drammatica canzone sul tema del rapporto padre-figlio, famosa anche per essere stata utilizzata nella colonna sonora di un film di Tim Burton, “Big Fish”.

Il momento, solenne e toccante, merita di essere celebrato con un gesto molto amato dai fans in genere, e non solo dei Pearl Jam, ovvero unire le punte di pollici e indici delle proprie mani in modo che disegnino nell’aria la forma di un cuore. Un gesto semplice, quanto perfetto per grazia e ispirazione. Tanto da diventare istantaneo soggetto di una foto che, nel centro del cuore tracciato da Doris, cattura l’immagine del volto di Eddie Vedder, cantante e leader della band illuminato da un faro “occhio di bue” dell’impianto luci.

Estasi più pathos collettivo dà come somma mitologia in agguato. Infatti, quel clic viene in tempo reale pubblicato e diffuso in tutto il pianeta dal suo autore, J.D. Emmons, americano di Florence, Alabama, a Praga per lo stesso motivo di Doris, ovvero l’incondizionato amore per il gruppo di album come “Vitalogy” e “No code”. Con il risultato di rendere “iconiche” le mani della vicentina Doris Soldo, colte nell’attimo di rappresentare, con la gratitudine e la devozione espresse dal loro gesto, milioni di altre mani, idealmente sollevate nella stessa manie-



Le mani di Doris Soldo (nella foto sopra) mentre “incorniciano” Eddie Vedder dei Pearl Jam

ra con l’immediatezza e la passione di chi segue la parabola dei Pearl Jam, unica nella storia del rock, sin dagli albori dei tardi anni ’80.

E pensare che, solo la settimana prima, a Padova, la stessa Doris, piazzata sotto il palco sin dalle prime ore del pomeriggio, veniva scelta da Eddie Vedder per essere presa per mano durante l’esecuzione di un altro classico del gruppo, “Porch”. Trenta secondi – così li ha alla fine conteggiati la surfista di Bassano – che già le avevano cambiato la vita. Ma non a sufficienza, evidentemente. Il rock, si sa, detesta la normalità.

Ora gli italiani residenti all'estero possono usufruire di identità digitale

E' LA COSIDDETTA SPID, GRAZIE A CUI USUFRUIRE DEI SERVIZI ONLINE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. PER OTTENERLA BISOGNA REGISTRARSI A UNO DEI SETTE SITI ATTUALMENTE ACCREDITATI: ARUBA, INFOCERT, NAMIRIAL, POSTE ITALIANE, REGISTER, SIELTE, TIM. DAL PRIMO OTTOBRE L'ACCESSO SARÀ ESTESO AGLI ALTRI PAESI UE

Il Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) segnala sul suo sito internet come anche i cittadini italiani residenti all'estero possano ottenere le credenziali del Sistema Pubblico per la gestione dell'identità digitale (la cosiddetta Spid) per usufruire dei servizi online della pubblica amministrazione, in esito alle consultazioni intercorse tra il Ministero degli Affari esteri e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID). Lo Spid è il sistema di autenticazione che permette a cittadini ed imprese di accedere con un'identità digitale unica a tali servizi online, predisposti dalla pubblica amministrazione e dai privati aderenti. L'identità Spid è costituita da credenziali che vengono rilasciate all'utente dai "Gestori di identità digitale" ("Identity Provider" – IdP) accreditati dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).

La richiesta delle credenziali avviene tramite registrazione sul sito di uno degli IdP accreditati (attualmente Aruba, InfoCert, Namirial, Poste Italiane, Register, Sielte e Tim). "Spid – si legge nella nota pubblicata in proposito sul sito del Cgie - è al momento gratuito, ma alcuni IdP offrono anche modalità di registrazione a pagamento. L'ottenimento di tale identità elettronica è subordinata a un'identificazione del richiedente de visu (identificazione non necessaria tuttavia se l'utente è dotato di carta d'identità elettronica, Carta Nazionale dei Servizi, o se utilizza una firma elettronica qualificata per sottoscrivere la richiesta). Ciascun

IdP offre diverse modalità per richiedere e ottenere Spid e l'utente può così scegliere liberamente il soggetto che consente di completare la procedura in maniera più semplice.

Per i cittadini italiani residenti all'estero, si osserva che Aruba e Register.it prevedono che il richiedente disponga di un'utenza di telefonia mobile di qualsiasi operatore stabilito nell'Unione Europea, mentre il richiedente non deve necessariamente avere un domicilio sul territorio italiano; Infocert, Sielte e Intesa accettano qualsiasi operatore mobile di tutto il mondo e il richiedente non deve necessariamente avere un domicilio sul territorio italiano; Namirial accetta qualsiasi operatore mobile di tutto il mondo, non richiede un domicilio sul territorio italiano e fornisce l'identità digitale solo ai cittadini dotati di Carta Nazionale dei Servizi, oppure della nuova Carta di identità elettronica o di firma elettronica qualificata. Inoltre, Aruba, Infocert, Register.it, Tim e Sielte prevedono forme di identificazione totalmente online tramite webcam: Sielte fornisce tale servizio gratuitamente, cosa fatta anche da Tim fino allo scorso 30 giugno.

I cittadini italiani all'estero possono ottenere l'identità digitale Spid purché abbiano a disposizione i documenti necessari, vale a dire tessera sanitaria con codice fiscale e un documento d'identità valido, emesso da un'autorità italiana. In assenza della tessera sanitaria, si potrà esibire il tesserino del codice fisca-

le (quello che nel retro riporta il "Numero di identificazione della tessera") o, se sprovvisti di codice fiscale, se ne potrà fare richiesta all'Agenzia delle Entrate per il tramite dell'Ufficio consolare di riferimento.

Farà in tal caso fede il certificato prodotto dall'Agenzia delle Entrate contenente il codice fiscale, validato dall'Ufficio consolare.

È necessario poi indicare un proprio recapito di telefonia mobile e un indirizzo di domicilio.

Si segnala infine che a partire dal primo ottobre 2018 gli Stati membri dovranno riconoscere i mezzi di identificazione elettronica delle persone fisiche e giuridiche che rientrano in un regime notificato di identificazione elettronica di un altro Stato membro. I connazionali dotati di Spid potranno pertanto accedere ai servizi online erogati in un altro Paese Ue e, analogamente, cittadini europei dotati di identificazione elettronica potranno avere accesso ai servizi della pubblica amministrazione italiana.

Per informazioni è disponibile il sito: <https://www.spid.gov.it> dove, nella sezione "domande frequenti" è utile in particolare cliccare su "Può avere Spid anche un cittadino italiano residente all'estero?". (Inform)

Parlare “english” più il visto giusto le due chiavi che aprono l’Australia

LO SPIEGA MOLTO BENE UNA GUIDA PER ASPIRANTI “EXPAT” PUBBLICATA DAL CONSOLATO ITALIANO DI PERTH, SOTTOLINEANDO L’IMPORTANZA DI OTTENERE PER IL PROPRIO ESPATRIO UN PERMESSO FINALIZZATO AL TIPO DI LAVORO CHE SI VUOLE PRATICARE

Il consolato d’Italia di Perth, in Western Australia, ha realizzato una guida che rappresenta un agile strumento sia per i giovani italiani che stanno riflettendo sulla possibilità di diventare “expat”, come vengono chiamati i nuovi emigranti, trasferendosi in Western Australia. La guida è scritta con un linguaggio semplice e diretto e si pone l’obiettivo di fornire informazioni di base. Prima di decidere se trasferirsi o meno, la guida consiglia di valutare con attenzione i pro e i contro del trasferimento, elaborando in anticipo un piano nel quale considerare la presenza di un’effettiva domanda per le capacità professionali che si intendono offrire, valutando anche la propria padronanza della lingua inglese, che è fondamentale, le esperienze professionali vantate, i costi che sarà necessario sostenere, e la possibilità di dover affrontare situazioni di emergenza. Va precisato che, a fronte delle storie di successo di molti nostri connazionali, si registrano anche casi di insuccessi e di sogni infranti. Informarsi prima di partire è la chiave per capire in anticipo se l’Australia può rappresentare davvero il Paese in cui investire il proprio tempo e le proprie risorse. Il Western Australia vanta un’economia dinamica e un sostanzioso reddito pro capite, che comporta un alto costo della vita. La guida, pertanto, suggerisce nel caso si decida di trasferirsi, di avere un’alta disponibilità finanziaria iniziale. Qui, inoltre, operano circa 40 imprese italiane con propri uffici commerciali o di rappresentanza, attive soprattutto nel settore dell’industria mineraria e dell’Oil &



La famosa Opera House di Sydney, simbolo dell’Australia

Gas”, il cui personale è quasi interamente inviato dall’Italia o assunto sul mercato del lavoro locale. Dal punto di vista della documentazione necessaria, la guida consiglia, prima di partire, di valutare con molta attenzione le varie tipologie di visto di ingresso che possono consentire di entrare nel Paese, badando di presentare domanda per quella che più si addice al proprio progetto. Un capitolo della guida è dedicato, nello specifico, alla vita in WA e riporta gli aspetti principali della normativa del lavoro locale, quali il pagamento dei salari, gli straordinari, le tasse e i contributi pensionistici. La guida inoltre fornisce indicazioni utili per chi volesse addentrarsi nel territorio interno, il cosiddetto outback: bisogna pianificare in anticipo il viaggio, tenendo presente distanza, temperature, idoneità del veicolo al percorso scelto ed

equipaggiamento necessario. Si passa poi ad analizzare un altro aspetto fondamentale, che è la ricerca della casa. Il consiglio è ovviamente quello di non limitarsi alle fotografie, ma di visitare di persona gli appartamenti utilizzando le segnalazioni fornite da vari siti interessanti in questo senso. Solitamente gli agenti immobiliari organizzano delle “opening” pubbliche degli immobili, al fine di mostrarli a tutti gli interessati. Per quanto riguarda la tassazione, fra Australia e Italia è in vigore una convenzione per evitare la doppia imposizione fiscale, in base alla quale non sono soggetti a tassazione in Italia i redditi percepiti e tassati in Australia. In coda sono riportati i riferimenti e i contatti utili in caso di emergenza, oltre ai servizi consolari offerti come passaporto, AIRE, atti di stato civile, servizi di traduzione. (Msr-Infom).

Italia, l'immigrazione ristagna mentre la fuga dei cervelli continua

COSÌ SI APPRENDE DAL RAPPORTO ANNUALE DELL'ISTAT. IN UN DECENNIO LE ISCRIZIONI ANNUE DI STRANIERI ALL'ANAGRAFE SONO CALATE DI 200MILA UNITÀ. LAUREATI IN USCITA, UN AUMENTO PER ORA INARRESTABILE, DOVUTO ALLA SCARSA RECETTIVITÀ DEL NOSTRO PAESE NEI CONFRONTI DELLE PROFESSIONALITÀ AD ALTA SPECIALIZZAZIONE

“Il saldo migratorio, positivo da oltre un ventennio, si contrae ma è in lieve ripresa negli ultimi due anni: le immigrazioni dall'estero si sono ridotte da 527 mila iscritti in anagrafe nel 2007 a 337 mila stimati nel 2017. Le emigrazioni per l'estero invece sono triplicate, passando da 51 mila a 153 mila nel 2017. Si contraggono le migrazioni dal Mezzogiorno verso il Centro-nord, aumentano quelle con l'estero. La dinamica migratoria negli ultimi anni ha mostrato due tendenze: da un lato si riducono i trasferimenti di residenza dal Mezzogiorno verso le regioni del Centro-nord, dall'altro le emigrazioni dalle stesse regioni verso l'estero aumentano considerevolmente”. E' quanto si legge nel Rapporto annuale dell'Istat 2018, presentato a Roma.

E ancora si legge: “Nel corso degli anni Settanta del secolo scorso, vi è stata un'inversione di tendenza: da paese di emigranti, anche l'Italia è diventata lentamente terra di immigrazione. Tuttavia, l'avvio della crisi economica ha avuto un impatto negativo sia sull'immigrazione, sia sull'emigrazione. In generale le emigrazioni sono per lo più di cittadini italiani (nel 2016 se ne contano 115 mila, 73%); le mete di destinazione sono prevalentemente i paesi dell'Europa occidentale: Regno Unito (22,0 per cento), Germania (16,5 per cento), Svizzera (10,0 per cento) e Francia (9,5 per

cento). Molti italiani con alto livello di istruzione lasciano il Paese, pochi vi fanno ritorno”.

Il Rapporto si concentra poi sulla cosiddetta fuga di cervelli: “La fascia d'età in cui si registra la perdita più marcata è quella dei giovani dai 25 ai 39 anni (circa 38 mila unità in meno) e, tra questi, quasi il 30 per cento è in possesso di un titolo universitario o post-universitario. La giovane età di questi emigrati testimonia la difficoltà del Paese nel trattenere competenze e professionalità. L'andamento dei flussi per titolo di studio a partire dal 2013 mette in evidenza l'aumento degli emigrati italiani con alto livello di istruzione: quelli con almeno la laurea passano da 19 mila nel 2013 a 25 mila nel 2016. Questo fenomeno fa spesso parlare di “fuga di cervelli”. Per valutare il fenomeno nella sua interezza traducendolo in termini di potenziale arricchimento del capitale umano di un paese, e parlare dunque di circolazione più che di fuga, sarebbe indispensabile misurare anche il livello di istruzione degli stranieri che immigrano. Questa misura al momento non è disponibile per l'incompletezza dell'informazione sul titolo di studio dei flussi di stranieri in ingresso”.

Altro fenomeno recente, preso in considerazione dall'Istat è quello dell'espatrio dei nuovi italiani: “il possesso iniziale di una cittadinanza diversa da quella italiana e



Lo scienziato Federico Faggin, celebre vicentino nel mondo

la successiva “naturalizzazione” dà anche l'indicazione di un più sostanziale contributo dei “nuovi italiani” all'aumento degli espatri. La mobilità dei “nuovi italiani” inizia ad assumere l'entità di un fenomeno che non si può ignorare; pur essendo ancora di piccole dimensioni, è una dinamica emergente nel panorama migratorio internazionale. Chi ha compiuto un primo spostamento migratorio ha una maggiore facilità a spostarsi sul territorio. Inoltre, l'analisi per cittadinanza di origine mostra che alcune comunità hanno una maggiore propensione a migrare dopo aver acquisito la cittadinanza e, per quelle comunità, il fenomeno inizia ad assumere una dimensione degna di nota. Tra il 2012 e il 2016 circa 25 mila naturalizzati si sono poi trasferiti in altri paesi e risultano quindi compresi tra gli italiani cancellati per l'estero.

El Vajo canta il “gemellaggio dei cittadini” nato fra Chiampo e Mondelange

IL CONCERTO DEL CORO, TENUTOSI NEL PAESE FRANCESE, HA CELEBRATO IL 50° DEL CIRCOLO VICENTINI E TRENT'ANNI DI RELAZIONI VIVE E IDEATE SOPRATTUTTO PER I GIOVANI, SECONDO UNA CULTURA DELL'INCONTRO FRA I POPOLI CHE L'“EUROPA DELL'ECONOMIA” SEMBRA AVERE DIMENTICATO

Chiampo e Mondelange, un gemellaggio quanto mai vivo, improntato alla gioventù, fatto apposta per donare frutti “di giornata” e prospettive concrete per il futuro. I legami non solo istituzionali, ma ancor prima umani e culturali, intrecciati dal 1988 fra il Comune dell'ovest vicentino e quello della regione francese della Mosella, hanno avuto occasione di riaffiorare in tutto il loro calore comunicativo il 28 e 29 aprile scorsi. Sono i giorni in cui il coro El Vajo di Chiampo si è recato a Mondelange per un concerto con cui celebrare tre splendide ricorrenze: il 50° del locale circolo dei Vicentini nel Mondo, il 50° della propria attività vocale e, per l'appunto, il 30° di questo felice gemellaggio. Un evento nel quale El Vajo ha splendidamente rappresentato anche i Vicentini nel Mondo, associazione di cui questo complesso vocale fa parte.

Nell'occasione, la delegazione chiampese, oltre che dal coro accompagnato in terra francese dal suo presidente Ferruccio Zecchin, era formata dal sindaco Matteo Macilotti, fresco di rielezione, da alcuni assessori, e da Alessandro Tonin, in rappresentanza dell'Ipab. A fare gli onori di casa il sindaco di Mondelange, Remy Sadocco che, come indica il cognome, è di chiare origini italiane, per la precisione venete di Monselice. Non sembri un caso, dato che la naturale “italianizzazione” di questo paese francese di circa seimila abitanti è un dato

storicamente acquisito, talmente tanti, e via via integrati con la popolazione locale, sono stati gli emigranti lì arrivati dal nostro Paese nei primi decenni del '900, richiamati dalla possibilità di trovare occupazione in un distretto produttivo famoso per il numero e la qualità delle acciaierie. Così si spiega la storia di tanti “vicentini di Mondelange”, coinvolti in prima persona nel “fare la Francia” quale oggi la conosciamo, frase tutt'altro che campata in aria pensando ai milioni di “tondini” in acciaio prodotti nelle fabbriche della Lorena, e da lì destinati alle più varie costruzioni e cantieri sparsi per il Paese transalpino. Di questo si è parlato nel consiglio comunale straordinario che ha preceduto il concerto del Vajo diretto da Francesco Grigolo, di scena anche domenica 29 mattina, durante la messa solenne celebrata nella chiesa del paese. Come sottolineato da entrambi i sindaci, il gemellaggio fra Chiampo e Mondelange vive e prospera come espressione di un'Europa dei popoli e dei cittadini costantemente dimenticata nelle sedi istituzionali da un'“Europa dell'economia” che non è in grado di trasmettere valori e creare coinvolgimento. Effetti virtuosi che, al contrario, si sono puntualmente realizzati in questo gemellaggio, da sempre incentrato soprattutto sui giovani e le iniziative a essi collegati, come gli annuali campi estivi ospitati in alternanza dai due comuni, o le manifestazioni sportive tipo il



Due immagini, del coro El Vajo di Chiampo nel viaggio a Mondelange

recente torneo di calcio, svoltosi a Mondelange con la partecipazione di una squadra chiampese. E' una linea, basata su scambi e relazioni, a cui, sin dai suoi primi passi, ha dato importante contributo lo stesso presidente del Vajo, Ferruccio Zecchin, in qualità di responsabile per la cultura e l'istruzione del Comune di Chiampo.

A trent'anni dal gemellaggio sancito fra i due paesi, tutte le belle iniziative che ne sono discese danno profondamente merito alle intenzioni ben presenti nei cuori di quanti all'epoca lo sottoscrissero, a cominciare dall'allora presidente di Vicentini nel Mondo, Danilo Longhi.



II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO



ARGENTINA

BUENOS AIRES



AUSTRALIA

MYRTLEFORD

GRIFFITH



ITALIA

VALLI DEL PASUBIO



SVIZZERA

BERNA



BRASILE

NOVA VENEZA

NOVA VICENZA

FLORES DA CUNHA

Cari emigranti e lettori, scriveteci a redazione@vicentininelmondo.it

PER POTENZIARE LE RELAZIONI E ACQUISIRE NUOVI CONTRIBUTI A QUESTA RIVISTA, IN LINEA CON GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO INTERCOMUNICO, LANCIATO UN ANNO FA

Johannesburg, rammentare una ricorrenza da Montevideo, proporre un reportage su un'iniziativa in corso a Mondelange?

D'ora in avanti tutto ciò diventa più immediato e agevole grazie alla creazione di una nuova casella di posta elettronica, redazione@vicentininelmondo.it. Questo articolo è un esplicito invito rivolto a presidenti, soci, familiari e simpatizzanti dei Vicentini nel Mondo sparsi per i 42 circoli del pianeta, di utilizzare una così nuova e gratuita opportunità allo scopo di rendere se possibile ancora più vivo e interattivo un bimestrale entrato nel cuore di intere generazioni di vicentini, espatriati ma anche rimasti qua. Se volete contribuire a rendere ancora più ricco di notizie, informazioni e approfondimenti, Vicentini nel Mondo, già dal prossimo numero, non perdetevi la preziosa occasione di scrivere a questo nuovo recapito.

La casella di posta elettronica redazione@vicentininelmondo.it si inserisce in perfetta coerenza con il progetto Intercomunicato, finanziato dall'assessorato regionale ai flussi migratori e tecnologicamente supportato dalla società di servizi Eolnet. Intercomunicato, lanciato un anno fa da Vicentini nel Mondo, permette ai soci di essere in rete attraverso l'applicazione OOnion, grazie alla quale si potranno quindi condividere informazioni "georeferenziate". In questo modo non solo il dialogo, la partecipazione e i contatti tra i circoli e l'Associazione, saranno più efficaci ma, soprattutto, i vari circoli potranno parlarsi tra di loro. Inoltre, questo sistema favorisce la partecipazione dei rappresentanti esteri alle progettualità dell'Associazione.

La nuova piattaforma di Intercomunicato è già stata sperimentata con successo coinvolgendo sette circoli. L'obiettivo è mantenere i contatti e creare una

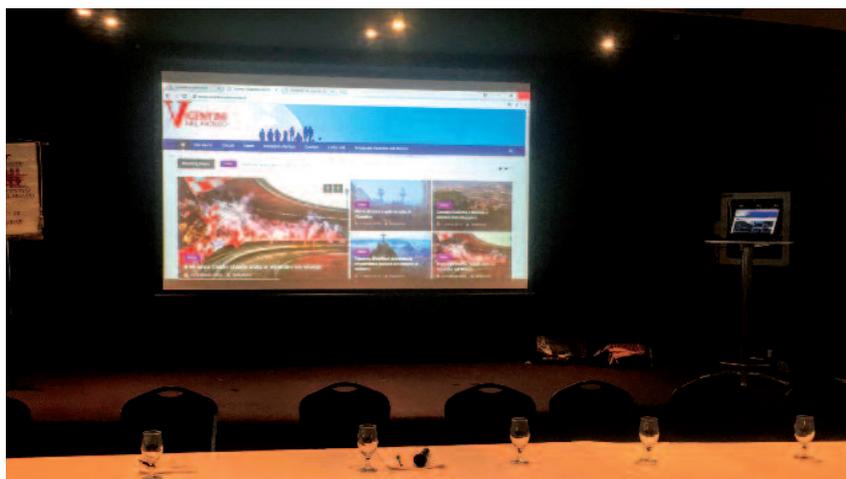


Immagine tratta dalla presentazione del progetto Intercomunicato

sorta di database che, in continuo aggiornamento, possa servire a coinvolgere i giovani di origini vicentine all'estero. Ecco perché questo strumento può essere utilizzato per la creazione di itinerari turistici "delle radici": dall'Italia verso l'estero e viceversa, offrendo così nuovo impulso anche al turismo in città e nel Vicentino. In questo contesto sono state effettuate due video-conferenze con i presidenti/referenti del progetto di Charleroi, Montevideo, Buenos Aires, Melbourne e Johannesburg.

In questo modo il progetto Intercomunicato sperimenta e realizza uno strumento di comunicazione online per i soci dei singoli circoli presenti nel mondo sia per garantire accesso immediato alle informazioni, sia per migliorare l'organizzazione generale, sia per valorizzare contenuti e attività che ciascun circolo realizza. Si mira quindi ad attivare una "buona pratica", caratterizzata da questi obiettivi:

- Fornire facilità e concretezza negli strumenti telematici da utilizzare
- Valorizzare l'identità veneta soprattutto degli emigrati di terza e quarta generazione

- Attuare un percorso di lavoro in cui la fiducia, l'attenzione e la comunicazione siano al centro dell'agire dei circoli e dell'associazione Vicentini nel Mondo in generale.

- Realizzare un progetto portatore di elementi di novità, soprattutto per rafforzare la rete virtuale e conseguentemente anche quella reale delle comunicazioni in seno a Vicentini nel Mondo.

L'associazione "Vicentini nel Mondo" assume il ruolo di coordinatrice sul piano organizzativo e amministrativo ed è responsabile delle diverse azioni in cui si articola il progetto Intercomunicato, mentre la redazione della rivista "Vicentini nel Mondo" assumerà un ruolo da protagonista mediatico in varie azioni finalizzate alla crescita della community popolata da emigrati dei nostri giorni (i cosiddetti "expat") assieme a vicentini nel mondo di seconda, terza o quarta generazione, a seconda del periodo storico iniziarono determinati viaggi verso l'estero.

Se tutto ciò risulta chiaro e stimolante, il passo successivo è scrivere a: redazione@vicentininelmondo.it.

Meeting di Circoli alla “Festa della Gastronomia”

L'INCONTRO FRA I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI VICENTINE HA SORTITO UN DOCUMENTO COMUNE E PERMESSO DI PARTECIPARE A UN “CARNEVALE DI VENEZIA” VERSIONE BRASILIANA. NELL'OCCASIONE CRISTIELEN MICHELS ZANONI È STATA INCORONATA REGINA PER IL CARNEVALE DEL PROSSIMO ANNO, EVENTO IN CUI RAPPRESENTERÀ ANCHE I VICENTINI NEL MONDO

Si è tenuto a Nova Venezia un importante incontro fra circoli di emigranti. Vari i temi discussi, a cominciare da quelli finalizzati al rafforzamento, alla salvaguardia e alla diffusione delle tradizioni italiane. Per ufficializzare questo incontro, sarà redatto un documento con gli argomenti discussi e approvati da tutti i presidenti.

I partecipanti al meeting hanno potuto visitare alcuni siti turistici di Nova Venezia, apprezzandone i suggestivi scorci, tra cui la Gondola, le Casas de Pedra, la chiesa madre di San Marco, e il santuario diocesano di Nostra Signora di Caravaggio. Inoltre, hanno potuto godere della bellezza del Carnevale di Venezia e partecipare alla sfilata della Saga dos Valentos (Sagra dei Coraggiosi), durante la Festa della Gastronomia, occasione in cui hanno assaggiato a piacimento il meglio della cucina italiana.

A posteriori, i ringraziamenti della comunità vicentina di Nova Venezia sono estesi a tutti gli amici degli altri circoli per questa visita, così partecipata e apprezzata. Oltre a essere tutti protagonisti alla sfilata della Saga dos Valentos, abitanti di Nova Venezia e ospiti hanno condiviso l'onore di incoronare come “Regina” CristieLEN Michels Zanoni, che rappresenterà Nova Venezia nella Festa del prossimo anno. “Congratulazioni Cris per la vittoria – recita un messaggio del circolo - sappiamo quanto ti sei preparata a questo momento e quanto ami Nova Venezia, grazie per rappresentare la nostra comunità e per portare in alto il nome dei Vicentini nel Mondo”. I ringraziamenti si sono



Circoli Vicentini presenti a Nova Venezia

estesi a Cristiane Savio, che ha rappresentato il circolo di Nova Venezia come seconda principessa alla Festa della Gastronomia 2018, evento reso splendido e indimenticabile dal Carnevale di Venezia magicamente reinventato in quest'angolo di Brasile.

“Domenica scorsa, ho avuto l'onore di essere incoronata Regina con l'impegno di rappresentare Nova Venezia nel 2019 – dichiara Cris Michels Zanoni - in occasione della XV festa della Gastronomia Tipica Italiana, dove mi impegno a portare ben alto il nome del circolo vicentino di Nova Venezia”. “Fondato nel 2003, con l'intento di conservare le radici degli immigrati da Vicenza – continua Cris - questo circolo è nato per diffondere le nostre origini.



Come organo di tutela, ha lo scopo di favorire buone relazioni tra tutti i vicentini della regione meridionale dello stato di Santa Catarina, pro-



muovendo attività culturali, artistiche e tecnico-scientifiche e preservando tutto il nostro patrimonio storico e culturale. Mossa dall'entusiasmo di fare parte di questo circolo, si è risvegliata in me, ma anche nella ex-seconda principessa Cristiane Savio, la necessità di contribuire a questa storia. A tale scopo lanceremo un progetto per il circolo, finalizzato all'inclusione dei giovani nella conservazione storica della città di Nova Venezia”.

Sulla scia di tanti nasce allora “Um dia em Nova Venezia” (Un giorno a Nova Venezia), itinerario turistico con moltissime informazioni a proposito di un patrimonio gastronomico, storico, turistico e culturale, che è indispensabile conoscere per vivere fino in fondo una giornata



nella Capitale Nazionale della Gastronomia Tipica Italiana, vero pezzo d'Italia in Brasile. “Posso definire come un vero incontro di cuori quello avvenuto fra noi – conclude Cristiélen Michels Zanoni – ragione per cui non finirò mai di



provare riconoscenza per l'incoraggiamento e il sostegno che il circolo mi ha dato durante questi primi trenta giorni da... Regina”.

Nivaldo Gava Romagna

Nella Notte Vicentina il baccalà fa felici tutti

Con l'obiettivo di valorizzare la cultura italiana e tutte le sue componenti, a Flores da Cunha si è tenuta la Prima Notte Vicentina, su iniziativa del locale circolo dei Vicentini nel Mondo. Un'autentica gioia dei sensi italo-brasiliana, si è rivelata questa festa, corroborata dai vini della locale cooperativa dei viticoltori di Apromontes. Quanto ai piatti, elogiati da tutti i presenti, se ne è preso cura lo chef Franco Gioielli, del ristorante Dolce Italia, che fa parte della Scuola

libatezze, sono stati in successione: il locale Viapiana Green, il rosé "Fabian Intuicao", un Merlot 2014, e uno spumante Moscatello, tutti prodotti nella regione del Rio Grande do Sul di cui Flores da Cunha fa parte.

E' stata una Notte Vicentina fatta di bellissimi incontri e condivise emozioni, calata in un'atmosfera resa magica dalla musica brasiliana eseguita dal vivo. Importante, nonché

apprezzata da tutti i presenti, è stata la partecipazione del prefetto (sindaco) di Flores da Cunha, Lidio Scortegagna, e dell'assessora alla cultura Ana Paula Zamboni.

Il successo arriso alla manifestazione fa pensare che ci saranno altre, incantevoli Notti Vicentine.

Graziela Mazzarotto
(Presidente dei Vicentini nel Mondo
di Flores da Cunha)



**ITALIA
VALLI DEL PASUBIO**

Sfogliare il libro dei ricordi davanti al monumento all'emigrante

Sabato 5 maggio si è tenuto l'appuntamento annuale del Circolo Vicentini nel Mondo di Valli del Pasubio e Recoaro Terme.

La giornata splendida sin dal primo mattino ha lasciato spazio a un rincorrersi di nuvole che non sono riuscite a coprire la corona di montagne delle Piccoli Dolomiti magnificamente posata sui nostri paesi.

Un folto gruppo di ex emigranti, familiari e amici si è ritrovato attorno al monumento all'Emigrante di Valli del Pasubio, adornato di fiori e bandiere dei vari stati stranieri che sono diventati seconda patria di molti recoaresi e vallesi. Nella situazione di povertà e difficoltà del dopoguerra in molti da qui sono partiti in cerca di fortuna, con le loro povere valigie di cartone, ma ricchi di laboriosità e genialità veneta.

In questa giornata di amicizia e allegria, davanti a quel monumento, guardandosi l'un l'altro, ognuno ha

sfogliato il proprio libro dei ricordi fatto di momenti difficili e momenti felici, ognuno ha rivisto con l'immaginazione le foto di mille giorni particolari vissuti all'estero con il cuore sempre rivolto alla propria terra d'origine. Sicuramente si sarà anche sentito orgoglioso di essere ritornato in patria dopo aver raggiunto, con soddisfazione, una situazione economica migliore.

Davanti a questo monumento, con questo turbinio di emozioni in ognuno di noi, il parroco di Valli ha avuto delle buone parole per tutti ed ha impartito la sua benedizione. E' seguita la messa, dopodiché ci si è ritrovati tutti al ristorante per l'aperitivo, dell'ottimo cibo e una deliziosa torta finale. Non sono mancate le autorità. In rappresentanza dell'Associazione Vicentini nel Mondo" Maurizio Romagna ha ricordato l'impegno che guida le attività in favore e a sostegno dei vari circoli, mentre il sindaco di



Foto di gruppo del Circolo Vicentini nel Mondo di Valli del Pasubio davanti al monumento dell'emigrante

Valli del Pasubio, Armando Cunegato, si è espresso a favore di un maggiore scambio fra emigranti "storici" ed emigranti nuovi, i cosiddetti "expat", negli ultimi anni in partenza dall'Italia in cerca di un riconoscimento professionale, prima ancora che di un lavoro. Dopo la bellissima canzone di un giovane emigrante proposta da Marisa Celli, la giornata si è chiusa con una ricca lotteria. All'anno prossimo.



NUOVI DIRETTIVI



Eletto il nuovo direttivo, Presidente è Bianca Trentin

L'undici maggio duemiladiciotto, nella sede del circolo Vicentini di Nova Vicenza, si è svolta l'elezione e approvazione del direttivo del circolo, in carica nel triennio 2018-2019-2020. Il direttivo è ora composto dai seguenti soci: Presidente Bianca Trentin; vicepresidente Ledi Melotto; segretaria Ortenila Mucelini Trentin; tesoriere Silvana Britot; consiglio direttivo: Caroline Tres, Rudialva Vigolo, Everton Ziero; revisori dei conti: Tiago Chiele, Iria Melotto e Paplo Cesar Uez.

Nel suo discorso di insediamento, la nuova presidente Bianca Trentin ha sottolineato come impegno prioritario l'impegno per la tutela e la diffusione della cultura italiana, per la preservazione della cultura italiana, coltivando quindi relazioni virtuose e molteplici con il Paese d'origine familiare, a cominciare da Vicenza e provincia.



Ecco il nuovo direttivo del Circolo dei Vicentini nel Mondo di Buenos Aires, eletto per il biennio 2018-2019: Presidente Karin Orlandi; vicepresidente Luca de Biasio; segretaria Claudia Scopel; tesoriere Marco Frison; consiglieri: Leonardo Bortolotto, Ana Fabris, Susana Ferrari, Hugo Herrera, Alfredo Musitani, Lia Tomasi; revisori dei conti: Pino Montagna, Lino Viero; coordinatrice giovani Gilda Frison.



Nella Casa d'Italia di Berna ha avuto luogo l'assemblea del circolo Vicentini nel Mondo di Berna. Nell'occasione è stato rieletto il comitato uscente che risulta così composto: presidente Giles Colombo; cassiere Mario Murarotto; segretaria Bertilla Zen; consiglieri: coniugi Carmosino, coniugi Gottardi, coniugi Mostardi, Santina Simeoni, Tera Cavano; revisori dei conti: Giuseppina Bächler e Romildo Cecchetto.



L'assemblea generale annuale dei soci del circolo Vicentini nel Mondo di Griffith ha eletto il nuovo comitato direttivo, così composto: presidente Beniamino Fabris; vicepresidente Tony Zorzanello; segretaria Marisa Martinello; vicesegretaria Anna Zorzanello; tesoriere Nevis Muir; vicetesoriere Rosina Fabris; consiglieri John Ballestrin, Maria Ballestrin, Mary Bertoldo, Elda Cappello, Alessio Martinello, Rossetta Racanello



Ecco la foto del nuovo comitato direttivo di Myrtleford, eletto per il 2018.

Dietro da sx: Adriano Fin, Paul Rizzato, Luigino Fin, Adam Pasqualoto, Mario Panozzo Seduti da sx: Caterina Revrenna (segretaria), Sebastiano Revrenna (presidente, riconfermato), Nina Panozzo, Lily Pasqualotto, Martin Revrenna (vicepresidente).
Assenti: Giuliano Parolin, Romina Ceradini.





DI DIALETTANDO

(15^a parte)

Da Montebello all'Australia, storia di Leone, profugo superman che stendeva le vacche con le mani

di Lino Timillero

Coniston, Australia

Caro Periodico, co la scusa de le guere 'ntei Paesi Arabi e compagnia bela, de 'sti jorni no se sente altro ca parlare de profughi e sfolati!

La prima volta ca gaveo sentio la parola "profughi", jera sta che l'ano de l'aluvion del Po! Ve ricordeo? So la "Setimana Incom", co se nava al cinema parrociale, i li fasea vedare 'sti pori sfolati: in pie, sui cassuni de drio ai camion. I vigneà portà in giro chissa 'ndove. E se vedea acua dapartuto! 'Ntel Polesine, pareà ca ghe fusse el mare.

Da quando ca jera capità l'aluvion, a la primavera de l'ano dopo, ca sarìa verso Pascua del 1952, xe rivà un de 'sti profughi anca al me paese. Sì, a Montebello! El se chiamava Leone, e el jera forte come on leon, par come chel jera fato e par la voze grosa cal gavea. A mi, ca gavevo oto ani, el me someiava on toco de omo. El jera grande e i brazi e el colo i jera come cuei de Maciste. E la voze forte: pareà cal sbraitasse, e invezze la jera la so maniera de parlare.

Ve ricordeo de Gioanin, cuei zovanoto cal stava 'ntel garage de Toni e Maria? Cuelo ca el se la contava coi so paesani a Port Kembla? Anca lu el vigneà da Montebello! E anca lu el gavea conosesto Leone. Desso, a

Montebello, xe pien de fabriche dapartuto, case nove da tute le parti. 'Ndove ca ghe jera i pra` de Stocchero, desso xe tuto pien de case e strade, fin drio ai taraji del Cianpo, dal ponte del Marchese al ponte Nuovo. Ma Gioanin el se ricorda ben anca lu come ca jera le robe 'ntel 1952. Sui pra dei fradei Stocchero ghe jera tanta erba e piante de morari. L'erba, se sa, la xe par le vache. E i morari, dimandari vialtri? A cuei tenpi là, se slevava 'ncora i "cavalieri", ca i magnava solo ca le fojie de Moraro. E bisognava ca le fusse fresche e tenere.

No savi mia cossa ca i xe i cavalieri? I xe cuei ca vien chiamà bachi da seta par talian. A pi de calche d'un, i cavalieri ghe ga assà on brutto ricordo! Bisognava 'ndare a catar su le fojie de moraro tuti i giorni, e, se le jera bagnà, ne tocava sugarle parché, se no, le ghe gavarìa fato male. A chi? Ai cavalieri, a cuei ca se bagnava parché el pioeva quando ca i nava a catar su le fojie, no ghe 'nteressava gnente a nissun.

Leone el jera rivà dai Stocchero e el laorava par luri. Lu el ghe stava drio a le vache. El le netava soto, el portava fora el luame fin al luamaro, el jutava monzerle da late par portarlo a la casara de la cooperativa. Co xe rivà lu, le vache le nava sui pra a magnare l'erba fresca. Verso le do, le vigneà fora da la stala, le traversava la corte, e anca la strada, e le nava xo, drio la mura de la vila dei



canossiani ca desso la xe de Zonin (la jera poco pi de na cavezagna, lora, “via Po” la se ciama ora).

Cuando ca tute le vache le gavea traversà la strada, Leone el ghe corea davanti par farle ‘ndare a pascolare ‘ndove cal volea lu, e le stava là fin ca vigne la ora da monzerle. ‘Lora, le traversava da novo la strada e la corte par ‘ndare naltra volta in stala. Co le vache traversava la strada, Leone el se metea in maniera ca, de drio a lu se nava verso la piassa, davanti a lu pasava le vache, e de là ghe jera la pontara par nare sol ponte del Marchese. Bepe Stochero, el gavea on ano manco de mi, e zugavimmo tante volte insieme. Na volta, ne xe capità de vigner su dai pra co le vache. Bepe el me dise de spetarlo lì, so la strada fin ca pasava le vache. Leone el jera xa lì e, pena pi in là, se ga messo Bepe. Na vaca, par fare la furba, la xe partia de fianco, e xo verso la piassa! Leone el ga fato tri salti, el ga ciapà la vaca pai corni e el la ga tirà xo par tera!

Bepe nol ga gnanca fato tempo a muoversè, ca Leone el jera drio instrozare la vaca par farla nare da la parte de la stala.

E mi? Mi corevo par ciamare so popà de Bepe e dirghe ca jera scapà via na vaca e ca la volea nare in piassa. De ‘sta storia, xe vegnu a saverlo quasi tuto Motebello parché li vizin ghe jera le boteghe del casolin e de “sali e tabachi”, e le done jera sentà fora a contarsela fin ca le justava le braghe o i calziti de i so omini.

Come cal jera capità quando ca Leone el jera rivà, ca nessun no savea gninte, cussi xe sta quando cal xe ‘nda via. Dopo gnanca on ano, de Leone no se ricordava pi nissun. E a nissun ghe nteresava de savere ‘ndove cal fusse ‘nda’!

“ De ‘sta storia, xe vegnu a saverlo quasi tuto Motebello parché li vizin ghe jera le boteghe del casolin e de “sali e tabachi”, e le done jera sentà fora a contarsela fin ca le justava le braghe o i calziti de i so omini. ”

Dopo quasi trenta ani, in Australia, Gioanin el laorava ‘ncora a la E.P.T. L’impresa la jera piena de laoro parché i gavea da far su on ‘Coal Loader’ novo. Xo al porto, se dovea metar insieme machinari novi par caricare el carbon so le navi. Tuto jera in man de l’Ansaldo e dela

Krupp, e la E.P.T. metea la man de opera: dal ‘Project Manager’ a tuto el resto. Co rivava el di de paga, ogni altro zobia, se dovea nar tore i schei par ordene fabetico. Se no i gavesse fato cussi, i oparai i gavarìa fato na fila longa in meso al canpo ca no gavarìa pi podesto pasare i camion e le gru ca rivava indrio dal cantiere. I operai i jera tuti contenti (i taliani), parché, la settimana prima, l’Italia gavea vinto el campionato del mondo de Calcio. Cuelo de Spagna.

“ Co rivava el di de paga, ogni altro zobia, se dovea nar tore i schei par ordene fabetico. Se no i gavesse fatto cussi, i oparai i gavarìa fatto na fila longa in meso al canpo ca no gavarìa pi podesto pasare i camion e le gru ca rivava indrio dal cantiere ”

Chel zobia di de paga, Gioanin el xe ‘nda’ a torsela a la mensa. Come cal jera rento de la porta el se ga fermà de colpo! Da ‘na parte, ghe jera on s-ciapo de operai ca i ciacolava. In meso ghin jera un cal parlava ‘nte na maniera ca a Gioanin no ghe pareva vero. ‘Lora el ga fato du pasi da chela parte, e el ga spetà ca parlasse ‘ncora cuelo de prima. Quando ca cuelo ga verto boca, Gioanin el ga savesto suito chi cal jera! “Leone, sa fetto cua?” ga dito de boto.

“Chi sarissito ti?” ghe dimanda Leone.

“Mi son da Montebello - ghe dise Gioanin - te ricordito de la corte dei Stochero?”.

“Varda ca mi fasso el Leading – Hand (capo squadra, in talian) in Linea, e de Montebello no me ‘ntaressa ninte!” Gioanin el dise ‘ncora: “No te vien mai in mente de che la vaca ca volea scappare in piassa?”.

“Te go pena dito ca laoro in linea. Doman ghemo da ‘ndare su a Golbourn par scumiziare na linea nova e semo drio parlare de come ca ghemo da fare!”

Gioanin el xe restà male, nol ga’ pì dito gnente. el ga ciapà la so paga e el xe ‘nda’ casa.

“E Leone?” , disarì vialtri. Leone el sarà in giro par l’“Out- Back” Australian, a montare tralici, copar coneji co la s-ciopa. E a coreghe drio ai emus, pronuncia “imius”, osei grandi ca noi svola, come i strussi.

VICENTINI + VICINI



In ogni angolo del pianeta
grazie a una nuova casella mail
Vuoi raccontare e condividere una
tua storia?



SCRIVI A:

redazione@vicentininelmondo.it